



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 29 APRILE 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA**DALLE AUTONOMIE.IT**

REDAZIONE DEL BANDO DI GARA PER GLI APPALTI DI LAVORI PUBBLICI..... 5

Criticità applicative della nuova trattativa privata sino a 500.000 euro - legge n. 201/2008

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

AGENZIA ENTRATE, 46MILA I POSSIBILI DESTINATARI 5XMILLE 7

15.746 PRECARI CON REQUISITI ASSUNZIONE E 18.521 SICILIA 8

AL 31/12/2009 STOP PROROGHE PRECARI..... 9

UNCEM, DDL CREA DISPARITÀ FRA CITTÀ E AREE MONTANE 10

DEFINIZIONE COSTI STANDARD È PROBLEMA POLITICO 11

PARCHEGGIO VIETATO ALLA FERMATA DEL BUS 12

ITALIA OGGI

BRUNETTA ORA FA IL CONCORSO A PREMI 13

Una gara interna in ogni ente per i travet più innovativi

E PER FARE CASSA GIULIO DÀ CARTA BIANCA A FERRARA 14

AUTORITHY PER I PROGETTI PUBBLICI 15

Zamberletti: nuovo ruolo per il Consiglio superiore ll.pp.

INFRASTRUTTURE, AMBIENTALISTI CHIAMATI A RISARCIRE I DANNI 16

POLIZZE AI CONSORZI DI BONIFICA 17

No all'assicurazione anti-calamità obbligatoria

COMPARTECIPAZIONE IVA AI COMUNI 18

Calderoli: così compensiamo i tagli Ici. Affitti, cedolare con dl

UN SÌ BIPARTISAN A UN ANNO DALL'INIZIO DELLA LEGISLATURA..... 19

MULTE COL ROSSO MAI TROPPO VAGHE 20

CIRCOSCRIZIONI, CONTANO I RESIDENTI 21

PRIVACY SEMPLIFICATA 22

Istruzioni verbali ai dipendenti

IL SOLE 24ORE

AL SENATO NASCE L'ITALIA FEDERALE 23

Entro 24 mesi i decreti di attuazione - Riforma a regime nel 2016 - I CONTENUTI DEL DDL - Scompaiono i trasferimenti statali erogati sulla spesa storica, al loro posto tributi propri e partecipazioni per finanziare i costi standard

CIE, GOVERNO PRONTO ALLA FIDUCIA..... 25

Ok alle ronde, via i medici spia - L'opposizione: restano i presidi delatori

I GOVERNATORI: PIÙ LARGO IL «55%» ANTI-SISMICO 26

Collaudo statico per chi vende edifici nuovi o ristrutturati

IL SOLE 24ORE SUD

RIPARTITI FAS E FONDI EUROPEI 27

Disponibili quasi 4,8 miliardi - Si punta su ambiente e mobilità

SALERNO, IL FLOP DELL'INCENERITORE..... 28

Tra le cause lo «scaricabarile» tra il sindaco De Luca, Bertolaso e Ganapini

SI PUNTA TUTTO SULLE RINNOVABILI..... 29

Aumento di efficienza del 20% - In Val d'Agri sarà costituito un distretto

LA CALABRIA REINTRODUCE IL TICKET..... 30

Atteso per domani il voto sul provvedimento da parte del Consiglio regionale

BILANCIO IN REGOLA PER IL COMUNE DI BARI..... 31

CASA, UN PIANO IN TRE MOSSE..... 32

Previsti nuovi alloggi e aiuti alle fasce deboli per affitti e mutui

LA REPUBBLICA

ENTI LOCALI, SCATTA L'ALLARME DERIVATI INCHIESTE DEI PM DA MILANO A TARANTO 33

Procure attive anche in Toscana. Corte dei conti, faro su Roma e Napoli

"LE CARTE PARLANO, RISPARMIATI 200 MILIONI LE RESPONSABILITÀ SONO SOLO DI ALTRI" 34

La storia degli avvisi di garanzia dispensati con facilità purtroppo la conosco essendoci passato

COSTI NASCOSTI E FUNZIONARI SPROVVEDUTI COSÌ LE BANCHE HANNO INGANNATO IL COMUNE 35

Un dirigente di Palazzo Marino: ho firmato ma non parlo l'inglese - Gli artifici e i raggiri sono ravvisabili in ragione della qualifica di arranger assunta dalle banche coinvolte nell'operazione

QUELLE CENTINAIA DI SCOMMESSE AL BUIO CHE HANNO LEGATO LE MANI DI 600 SINDACI 36

Alcuni hanno ridotto i costi senza particolari rischi. Altri sono esempi di finanza spericolata. I derivati sono una valanga da 35 miliardi di euro, ma sulla pericolosità non c'è accordo

ENTI LOCALI, È PRONTA LA SCURE COMUNITÀ MONTANE ADDIO RISCHIA UNA PROVINCIA SU CINQUE 37

I sindaci di montagna minacciano marce di protesta. Saranno eliminati anche i consorzi di bonifica

PIANO CASA, GIRO DI VITE SULLE NORME ANTI-SISMA..... 38

Anche per vendere gli immobili obbligatorio il certificato di collaudo statico

CORRIERE DELLA SERA

SONO 6.000 I COMUNI A RISCHIO 39

In Lombardia per quattro su dieci un pericolo elevato di alluvioni

CORRIERE DELLA SERA

MESSINA, LEZIONE GIÀ DIMENTICATA 40

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI

NAPPI E COZZOLINO, PERQUISITE CASE E UFFICI..... 41

Truffa alla Regione: 23 arresti, tra cui un ex assessore provinciale di Caserta e funzionari

CORRIERE DEL VENETO

BONUS AI FUNZIONARI, FERMATA LA DELIBERA E LA MAGGIORANZA CONGELA IL RIPARTO TRA LE USL..... 42

LA STAMPA

ARCIPELAGO DERIVATI L'ISOLA DEL TESORO È SOLO UN MIRAGGIO..... 43

L'allarme dei sindaci: "I contratti vanno rinegoziati"

IL FOGLIO

IL FEDERALISMO ELETTORALE	44
<i>Perché la Lega oggi otterrà una riforma fatta per non essere applicata</i>	<i>44</i>
IL GIORNALE	
STATALI ARRIVA LA PRIMA PAGELLA «PROMOSSO CON LA MEDIA DEL 7»	45
<i>All'anagrafe i dipendenti superano la prova degli «emoticons». Dopo un mese di test, i cittadini esprimono il loro gradimento</i>	
MILANO FINANZA	
LA QUARESIMA ICT DEL MINISTRO TREMONTI	46
L'UNITA'	
GLI ESPERTI CONFERMANO: AD ACERRA TUTTO È FERMO «MONNEZZA SOTTO IL TAPPETO»	47
<i>L'inceneritore non è ancora in funzione. I rifiuti della Campania sono in alcuni siti militari e le discariche sono piene. Ora si pensa a uno sversatoio di oltre 2 milioni di tonnellate nel cuore del Parco nazionale del Vesuvio.</i>	
IL MATTINO NAPOLI	
SETTE MILIONI AI COMUNI PER MEZZI E ATTREZZATURE.....	48
<i>Dalla Provincia i contributi alle amministrazioni L'assessore: garantiti gli incentivi per la raccolta</i>	
ALTRA TASSA NAPOLETANA: FIRME AUTENTICATE SOLO DAL NOTAIO	49
IL MATTINO BENEVENTO	
BENI DI CAMORRA AI COMUNI SI ACCELERANO.....	50
LA GAZZETTA DEL SUD	
PROTOCOLLO D'INTESA CONTRO GLI EVASORI.....	51

DALLE AUTONOMIE.IT**SEMINARIO****Redazione del bando di gara per gli appalti di lavori pubblici**

Criticità applicative della nuova trattativa privata sino a 500.000 euro - legge n. 201/2008

Il seminario dal taglio pratico ed operativo, esamina la disposizione introdotta dalla legge 201/2008, che consente alle amministrazioni appaltanti di ricorrere alla procedura negoziata con gara informale per appalti di lavori pubblici con valore tra i 100.000 e 500.000 euro. Il seminario consente ai partecipanti di analizzare casi specifici e ottimizzare l'utilizzo di tale procedura, per evitare abusi o problematiche operative. La giornata di formazione avrà luogo il 7 MAGGIO 2009 con il relatore il Dr. MAURIZIO GRECO presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**CORSO: MASTER INTENSIVO SUL PUBBLICO IMPIEGO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, APRILE - MAGGIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14- 05 -19 – 58 – 28

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: APPALTI DI SERVIZI E FORNITURE: PENALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 19 MAGGIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28- 05 -19 – 58 – 14

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LE NOVITA' IN MATERIA PENSIONISTICA ALLA LUCE DELLE ULTIME DIRETTIVE DALL'INPDAP E DALLA RIFORMA BRUNETTA. LA PROCEDURA PENSIONI INPDAP S7

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 MAGGIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28- 05 -19 – 58 – 14

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 96 del 27 aprile 2009** non presenta documenti di particolare e diretto interesse per gli enti locali. Segnaliamo comunque:

a) il comunicato del Ministero dell'ambiente - Verifica di assoggettabilità ambientale concernente progetto di ampliamento della centrale di trattamento e compressione dello stoccaggio di gas nel giacimento "Collalto" localizzata in Comune di Susegana;

b) l'indice ISTAT dei prezzi al consumo del mese di marzo 2009;

c) il comunicato dell'Autorità di bacino del fiume Adige - Linee guida per il recupero naturalistico e morfologico del fiume Adige - tratto Pontoncello - Tombazosana.

NEWS ENTI LOCALI

FISCO

Agenzia entrate, 46mila i possibili destinatari 5xmille

Sono 46.318 i soggetti ai quali i contribuenti potranno destinare una quota della propria Irpef con la prossima dichiarazione dei redditi. Si tratta di 38.218 enti iscritti in uno dei quattro elenchi pubblicati dall'Agenzia delle Entrate e disponibili sul sito www.agenziaentrate.gov.it - e degli 8.100 Comuni italiani, i quali potranno ricevere preferenze - per le attività sociali svolte - dai cittadini in ciascuno di essi residenti. Nel 2008 i potenziali beneficiari erano 77.823. Diminuiscono lievemente gli enti del volontariato che hanno presentato domanda (circa 2.000 soggetti in meno) ma, soprattutto, si riduce il numero delle associazioni sportive dilettantistiche. Quest'anno, infatti, il decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze del 2 aprile 2009, integrato da un successivo DM del 16 aprile 2009, ha stabilito una procedura di ammissione nell'elenco limitata agli enti che svolgono una rilevante attività di interesse sociale e in possesso di determinati requisiti.

Fonte: ASCA

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE****15.746 precari con requisiti assunzione e 18.521 Sicilia**

Sono 15.746 i precari della pubblica amministrazione, esclusa la scuola, che possiedono i requisiti, secondo la legislazione vigente, per la regolarizzazione (di essi, 7.072 lavoratori li maturano a giugno 2009 e 3.267 a dicembre 2009), mentre le amministrazioni intendono stabilizzarne 13.694 contro una disponibilità in pianta organica di 19.831 posti. E' quanto emerge dal monito-

raggio dei contratti di lavoro flessibile nel settore pubblico condotto dal ministero guidato da Renato Brunetta, che ha illustrato i dati nel corso di una audizione in Commissione lavoro alla Camera. I requisiti, previsti nelle finanziarie del 2007 e 2008 del precedente governo, sono l'aver maturato entro dicembre 2009 tre anni di lavoro nelle amministrazioni pubbliche negli ultimi cinque. Discorso a parte va

fatto per la Sicilia dove le leggi regionali prevedono requisiti diversi per la stabilizzazione. Qui sono addirittura 18.521 i precari regolalizzabili mentre l'ente intende regolarizzarne 14.326 ma le posizioni disponibili in pianta organica sono 5.325. Il monitoraggio e' stato effettuato inviando un questionario a 9.187 enti tra Comuni, Regioni, Province, Ministeri, aziende sanitarie, agenzie, enti di ricerca, au-

torità indipendenti, comunità montane. Le Regioni hanno risposto al 100%, le aziende sanitarie al 91%, le amministrazioni provinciali all'84%. La quota più bassa delle risposte e' giunta dai Comuni (su 8.099 hanno risposto in 3.182) ma va specificato che le città capoluogo che sono le più popolate hanno risposto tutte.

Fonte: ASCA

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICO IMPIEGO**

Al 31/12/2009 stop proroghe precari

Il 31 dicembre 2009 non saranno più prorogati i contratti di lavoro precari nelle pubbliche amministrazioni, così come prevedono le norme approvate dal precedente governo. Lo ha precisato in una nota il ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, rispondendo alle domande dei deputati della Commissione lavoro della Camera nel corso di una audizione. "Le uniche leggi vigenti che prevedono dei licenziamenti sono le norme Prodi del 2007 e del 2008 nonché la relativa circolare esplicativa del ministro Luigi Nicolais, le quali prevedono il 31 dicembre 2009 come termine ultimo per avviare le procedure di stabilizzazione. A tale data cesseranno tutte le proroghe dei contratti di lavoro flessibili".

Fonte: ASCA

NEWS ENTI LOCALI

FEDERALISMO

Uncem, ddl crea disparità fra città e aree montane

Intervenendo ieri a Milano in occasione della presentazione dell'ultimo libro di Marco Fortis, il ministro dell'economia Giulio Tremonti ha sostenuto che una delle forze che può consentire all'Italia di uscire rafforzata dalla crisi è il suo modello sociale e istituzionale. "In Italia - ha detto Tremonti - non esistono megalopoli caratterizzate da disgregazione sociale, ma ottomila comuni che permettono di assorbire gli ef-

fetti recessivi". Un'affermazione condivisa dal presidente dell'Uncem Enrico Borghi che osserva: "Il ministro Tremonti ha ragione. La chiave per uscire dalla crisi è la coesione, come già diceva negli anni '70 Luciano Lama di fronte agli autonomi della Sapienza. Proprio per questo occorre essere conseguenti, e modificare il ddl Calderoli sulle funzioni fondamentali degli enti locali che al contrario produce disunione, fa salta-

re il meccanismo istituzionale di governance montana che ha prodotto coesione sociale e territoriale in questi ultimi trent'anni e crea le condizioni per una straordinaria disparità tra le aree metropolitane e i territori rurali e montani, che vengono addirittura espropriati nelle loro risorse come si registra con lo spostamento dei soldi derivanti dai canoni idroelettrici che passano dai Comuni alle Province". "I soldi della Valcamonica -

conclude Borghi - spettano ai camuni, non a chi governa Brescia, così come quelli della Val Brembana sono appannaggio dei montanari e non di chi comanda a Bergamo: se vogliamo enti locali adeguati in grado di produrre coesione ed evitare la disgregazione sociale evocata da Tremonti, dobbiamo lavorare sulla forma associativa obbligatoria dei piccoli comuni, come da tempo proposto dall'Uncem".

Fonte: ASCA

NEWS ENTI LOCALI

FEDERALISMO

Definizione costi standard è problema politico

La definizione dei costi standard è soprattutto un problema politico. È questa la tesi proposta in uno studio di Federico Pica, consigliere della Svimez, sulla questione dei costi standard nel Ddl Calderoli, pubblicata sull'ultimo numero della Rivista Economica del Mezzogiorno, trimestrale dell'Associazione. Vi sono, nel Ddl Calderoli, si afferma nello studio, due diverse impostazioni concernenti i costi standard. La prima di esse ricerca un valore sulla base del quale determinare il fabbisogno, da coprire con entrate proprie degli Enti e fondo perequativo. La determinazione di questo valore richiede indagini specifiche da parte di un soggetto che abbia un ruolo nel sistema di governance. "Non è pertanto questione strettamente tecnica, che si possa pienamente affidare a gruppi di operatori". Se, invece, si prende a base in modo rigoroso la nozione di costo, si va nella direzione dell'efficienza. Si tratta, in tal caso, di un parametro che risulta da una funzione dei costi, cioè da elaborazioni tecniche frutto di una valutazione specifica, Regione per Regione, che riescano così a misurare e realizzare realmente l'efficienza della gestione dei servizi. Il costo standard, infatti, si identifica una misura economica unica ed effettiva, ma un parametro di riferimento a cui si dovrebbe avvicinare la gestione economica del sistema aziendale a cui lo standard si riferisce. La definizione di costo, inoltre, varia a seconda del sistema aziendale di riferimento (pubblico o privato, profit e no profit). E gli esperti saranno chiamati a "determinare le quantità dei fattori da utilizzare e i prezzi degli input quali andranno a formarsi sul mercato", in una logica di migliore efficienza della gestione. Nel rifiutare, inoltre, come previsto dal Ddl Calderoli, il criterio della spesa storica, nello studio si sostiene che le regioni sottosviluppate sono tali perché da un lato dispongono di minori risorse (che derivano da un minore gettito), e quindi producono servizi di livello più basso; e dall'altro usano in modo peggiore le risorse stesse. Di fronte alle minori risorse, sostiene lo studio, occorre agire introducendo meccanismi di trasferimento statale compensativo (fondo perequativo); per agire invece sulla qualità della spesa occorrono "misure che valorizzino la volontà dei cittadini di contribuire al costo dei servizi locali, garantendo in cambio dello sforzo fiscale sostenuto un ammontare adeguato di servizi".

Fonte: ASCA

NEWS ENTI LOCALI**DISABILI**

Parcheggio vietato alla fermata del bus

Multato il disabile che aveva parcheggiato la sua automobile nello spazio riservato alla fermata dei mezzi pubblici. La Cassazione, con la sentenza n. 9822, ha confermato il ver-
bale di contestazione che i vigili urbani avevano emesso nei confronti di una signora, portatrice di handicap, che aveva fermato la vettura vicino la colonnina dell'autobus. Secondo i giudici di legittimità, infatti, il contrassegno speciale di circolazione rilasciato in questi casi consente la sosta dove vige il divieto, a condizione però che il mezzo non sia di intralcio al traffico. Per questo, i divieti a cui la norma si riferisce sono esclusivamente quelli stabiliti con apposito provvedimento dell'autorità competente e non quelli previsti dal codice della strada.

Fonte: GUIDA AGLI ENTI LOCALI

ITALIA OGGI – pag.3

L'ultima del ministro della funzione pubblica per migliorare l'efficienza degli uffici statali

Brunetta ora fa il concorso a premi

Una gara interna in ogni ente per i travet più innovativi

Ogni allusione alla battuta fatta in un momento di euforia, «sono la Cuccarini di Berlusconi», sarebbe fuori luogo. Perché il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, in questo caso fa sul serio e il concorso a premi che vuole sia istituito da ogni amministrazione per i propri dipendenti si incardina in un progetto ampio di rilancio della burocrazia italiana. Progetto che sta per incarnarsi in un corposo decreto legislativo (al momento conta di 82 articoli) di prossima approvazione. Il decreto attua in un colpo solo le varie deleghe che la legge n. 15/2009 - finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico- assegna a Brunetta. Un solo decreto che disciplina la contrattazione pubblica e i suoi confini con la legge, le responsabilità dei dirigenti, il merito dei dipendenti e le performance degli uffici. E la scelta di mettere tutto assieme pare non essere stata casuale, visto che sul provvedimento il governo dovrà acquisire i pareri delle competenti commissioni parlamentari: e allora meglio un testo unico che cinque. Sotto il titolo III della bozza di decreto, dedicato a merito e premi, oltre a un bonus annuale per le eccellenze - pari a una tantum tra il 10% e il 30% della retribuzione, assegnabile a non più del 5% dei dipendenti- si pre-

vede anche l'istituzione di un concorso annuale per ogni ente pubblico. La gara servirà a selezionare il migliore progetto interno di innovazione dell'organizzazione del lavoro, potranno concorrere dirigenti e impiegati singolarmente oppure in gruppo. Chi vince farà parte di diritto di un concorso nazionale, quello bandito direttamente da Brunetta. Non solo allora, però. Perché ogni progetto sarà premiato dall'amministrazione di appartenenza con una borsa pari al valore complessivo del bonus annuale per le eccellenze. Eliminare la livella retributiva che finora ha appiattito i travet è un chiodo fisso per Brunetta. Che ha fatto anche una

griglia rigida- e non contrattabile con i sindacati- per la corresponsione del trattamento accessorio, la paga legata al rendimento individuale che ad oggi gli uffici hanno attribuito pressoché a tutti indistintamente: dopo attenta valutazione di apposito organismo interno, solo il 25% dei lavoratori sarà collocato nella fascia alta di merito e prenderà il 100% della paga accessoria, il 50% andrà in una fascia intermedia di bravura, scrive il ministro, e prenderà il 50%. Il 25% dei lavoratori, invece, andrà in fondo alla classifica e non intascherà nulla. Sotto la dicitura ingnomiosa di incapaci.

Alessandra Ricciardi

L'EMERGENZA E OLTRE

E per fare cassa Giulio dà carta bianca a Ferrara

Il Monopoli vera macchina da guerra; dovranno raccogliere 500 milioni da giochi e lotterie Ventitré anni, di qui al 20032, e una cifra complessiva che oscilla da un minimo di 9,2 un massimo di 11,2 miliardi di euro. L'emergenza (5,8 miliardi), la ricostruzione e la messa in sicurezza del territorio abruzzese devastato dal sisma del 6 aprile scorso richiederanno cifre enormi e di certo tempi non brevissimi e il decreto legge numero 39 del 2009 pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale, insieme con le misure, fornisce il quadro delle risorse finanziarie alle quali il governo intende attingere. Con particolare attenzione al settore dei giochi e delle lotterie, grazie a una serie di interventi dai quali dovrebbero arrivare non meno di 500 milioni di euro nel 2009, e altrettanti per ciascuno dei due anni seguenti. **La rivoluzione dei giochi.** I Monopoli di stato diventeranno una vera macchina da guerra, in grado di intervenire direttamente sulla gestione dei giochi tradizionali come Lotto, Superenalotto e lotterie, e su quella dei giochi on

line. L'articolo 12 attribuisce pieni poteri al direttore, Raffaele Ferrara, e getta quindi le premesse per la trasformazione dei Monopoli in agenzia, già a buon punto di elaborazione. Sono previsti tra l'altro edizioni straordinarie di lotterie istantanee tipo Gratta e vinci, nuove formule di Lotto e Superenalotto, l'aumento del 15% del montepremi nelle scommesse ippiche, l'adeguamento della disciplina del gioco a distanza e l'introduzione delle scommesse virtuali. Oltre all'apertura delle tabaccherie anche nei giorni festivi, e alla «attivazione di nuovi giochi di sorte legati al consumo». **L'emergenza abitativa.** È prevista la realizzazione di moduli abitativi per 15.000 persone le cui abitazioni sono andate distrutte o dichiarate inagibili. La spesa prevista per i moduli, le opere di urbanizzazione e i servizi è di 700 milioni, 400 nel 2009 e 300 nel 2010. Saranno concessi contributi, sotto forma di crediti di imposta e finanziamenti agevolati, per la ricostruzione o la riparazione delle abitazioni distrutte o danneggiate

o per l'acquisto di nuove abitazioni. Lo stanziamento è 3,162 miliardi dal 2009 al 2012. Per il ripristino di strade e ferrovie sono stati destinati 200 milioni delle risorse per gli investimenti Anas e 100 per quelli di Rete ferroviaria italiana. **L'emergenza scuola.** Il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, si è limitato (si vedano le anticipazioni di IO di ieri) a concedere uno stanziamento aggiuntivo alla collega dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, pari a 19,4 milioni di euro per l'anno 2009, a 14,3 milioni per il 2010, che scendono a 2,3 milioni per il 2011. I fondi dovranno essere usati per lo sdoppiamento delle classi, per laboratori didattici e corsi di recupero agli studenti in difficoltà con il programma, e i relativi straordinari al personale di ruolo (circa 900 euro in più per un anno ai circa 11 mila docenti abruzzesi, è il conto), oltre a un migliaio di supplenze in più. Per far fronte alle emergenze non prevenute, la Gelmini potrà anche utilizzare il fondo per gli arredi scolastici. **Sospese le cartelle di pagamento.** Il

decreto sospende i termini per la notifica delle cartelle di pagamento fino alla fine del 2009. Non sono stati ancora notificati ruoli per 77 milioni di euro con un effetto di circa 3,8 milioni di euro. **Rinviate le rate dei mutui.** È stata disposta la sospensione del pagamento delle rate dei mutui di ogni genere per un importo di 2,9 miliardi di euro. La perdita di gettito Ires e Irap sarà pari a 28,9 milioni di euro nel 2009 e, se la rata non sarà recuperata nel 2010, a 51 milioni. **Patto di stabilità sospeso.** Le spese della Regione Abruzzo guidata dal governatore Gianni Chiodi e quelle della provincia di L'Aquila e dei comuni interessati dal terremoto saranno escluse dal patto di stabilità interno per gli anni 2009 e 2010. **Il G8 si sposta a L'Aquila.** È confermato lo spostamento del vertice del G8 a L'Aquila. L'evento si terrà dall'8 al 10 luglio ed è previsto un risparmio di 226 milioni.

Giampiero Di Santo

Proposta del presidente dell'Igi, Giuseppe Zamberletti, ma l'Oice replica e difende i progettisti

Autorithy per i progetti pubblici

Zamberletti: nuovo ruolo per il Consiglio superiore ll.pp.

Una nuova Autorità per garantire la qualità progettuale. E' questa la proposta avanzata ieri dal presidente dell'Igi (Istituto Grandi Infrastrutture), Giuseppe Zamberletti, durante il convegno su progettazione, varianti e subappalto, sul presupposto che la qualità della progettazione rappresenta «il punto critico sia della fase dell'aggiudicazione sia dell'esecuzione». Il presidente dell'Igi cita quanto emerso nel dibattito post-terremoto: «si è affermato che il cattivo progetto dipenderebbe dalle offerte al massimo ribasso, ma pur non dubitando che questo meccanismo di aggiudicazione possa essere all'origine dei progetti mal fatti, il teorema massimo ribasso uguale progetti mal fatti va respinto». Per Zam-

berletti, infatti, la colpa non va ricercata «nei meccanismi procedurali ma in coloro che redigono i progetti e alle stazioni appaltanti che li accettano». Il problema, secondo l'Igi risiede nel fatto che la legge Merloni aveva immaginato un meccanismo efficace rimasto però lettera morta. Per il presidente Zamberletti se corrisponde al vero che a base d'asta si continuano a mettere progetti che necessitano di successive correzioni, ebbene il fenomeno deve diventare oggetto di approfondimento e di dibattito in una sede autorevole che non può essere che il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Da qui la proposta di fare giocare a questa istituzione un «ruolo decisivo nel realizzare l'obiettivo di assicurare la messa in gara di pro-

getti completi ed eseguibili, diventando l'Authority dell'attività progettuale pubblica». Dunque, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, oggi presieduto da Angelo Balducci, nella proposta dell'Igi dovrebbe diventare l'Authority di controllo sulla progettazione pubblica. A difendere i progettisti scende in campo il presidente dell'Oice (associazione che riunisce le società di ingegneria, architettura, consulenza tecnico-economica), Braccio Oddi Baglioni che replica al Zamberletti. «È facile puntare sempre il dito sul progettista, anche in casi come quello del terremoto dove invece appare abbastanza chiaro che le colpe sono da tutt'altra parte», ha sentenziato Baglioni, «il punto centrale è che per fare progetti di qualità, occorre,

oltre ad un bravo progettista, soprattutto una amministrazione che sappia scegliere progettisti di qualità; se si accettano offerte di progettazione al massimo ribasso è chiaro che la qualità non potrà mai esserci e allo stesso modo se si privilegia l'appalto integrato che svilisce il ruolo del progettista a vantaggio degli interessi delle imprese di costruzioni». Per Oddi Baglioni occorrerebbe anche porsi una domanda: «se all'estero i nostri progetti sono considerati come i migliori, possibile che in Italia improvvisamente non vanno più bene? Non sarà colpa delle amministrazioni che non sanno scegliere i progettisti e che andrebbero invece educate a farlo?».

Marco Solaia

EDILIZIA E APPALTI

Infrastrutture, ambientalisti chiamati a risarcire i danni

Il governo sta affrontando il problema del consenso sulle opere lavorando alla riforma della Conferenza dei servizi contenuta nella bozza di decreto legge sulla semplificazione. E intanto, è all'esame della II commissione Giustizia della camera il progetto di legge 2271, primo firmatario Michele Scandroglio (tra i firmatari c'è anche l'ex ministro delle infrastrutture, Pietro Lunardi), che prevede la responsabilità processuale per le associazioni ambientaliste riconosciute che presentano ricorsi temerari, ossia pretestuosi e infondati contro le opere pubbliche ottenendone il blocco al solo scopo di impedirne la realizzazione. Ad oggi per loro non è prevista nessuna responsabilità processuale e non sono chiamate a prestare alcun risarcimento per l'eventuale danno che possono provocare alla pubblica amministrazione. Nel 2007 l'Agenzia Aris ha censito 193 infrastrutture, siano termovalorizzatori come autostrade, rigassificatori, discariche, oggetto di ricorso al Tar, con il conseguente blocco di investimenti per un miliardo, ha sostenuto Scandroglio. Pre-

sentato il 10 marzo il progetto di legge 2271 chiede la «Modifica all'articolo 18 della legge 8 luglio n.349, in materia di responsabilità processuale delle associazioni di protezione ambientale e introduce la responsabilità per le stesse associazioni per lite temeraria e il conseguente risarcimento del danno a vantaggio della pubblica amministrazione». Intanto, riguardo la riforma della Conferenza dei servizi «Nella bozza del decreto legge ci sono quattro punti che ci sembrano importanti se confermati», ha dichiarato il presidente di Ance La-

zio-Urcel, Stefano Petrucci «come contributo utile per migliorare il funzionamento della conferenza di servizi. In dettaglio: l'obbligatorietà per le soprintendenze a esprimere il parere nelle conferenze di servizi, diversamente scatterà il silenzio assenso sui pareri paesaggistico-ambientali. Il diniego deve essere motivato, da soprintendenti e istituzioni che si pronunciano in materia ambientale e paesaggistica. Inoltre, viene inserito un articolo che serve a responsabilizzare i funzionari di queste istituzioni».

Il presidente di Confedilizia bocchia la doppia imposizione per i proprietari di casa

Polizze ai consorzi di bonifica

No all'assicurazione anti-calamità obbligatoria

La guerra contro la polizza anti-calamità si combatte sul terreno dei consorzi di bonifica. È questa la strategia scelta dalla Confedilizia contro la nuova assicurazione in forte odore di balzello. In questa intervista Corrado Sforza Fogliani, presidente di Confedilizia, la più muscolare organizzazione della proprietà immobiliare, spiega in base a quali elementi lui e i suoi bocchiano la nuova proposta considerata un provvedimento para-fiscale in quanto disegnato come obbligatorio. **Domanda.** Presidente, in meno di due settimane la Confedilizia ha macinato quattro comunicati stampa anti-polizza. Ma in Europa ce l'hanno in tanti, Francia, Germania, Spa-

gna e via elencando...**Risposta.** Intanto formalmente in Italia una legge istitutiva di una polizza del genere esiste già e, diversamente, da molti altri paesi vicini, esistono i consorzi di bonifica con tutto il loro potere di prelievo forzoso nei confronti dei contribuenti o presunti tali. **D.** La legge risale al 2004 ed è su base volontaria **R.** Proprio qui sta il punto qualificante, la sua volontarietà. Il problema è che dal 2004 i governi che si sono succeduti, non hanno provveduto ai regolamenti d'attuazione. Per farla decollare occorre chiarire i meccanismi di calcolo dei premi in relazione alla diversa rischiosità ambientale, in particolare quella sismica nelle varie zone del paese.

Comunque, insisto, in Italia abbiamo i consorzi di bonifica, che dovrebbero provvedere alla tutela del territorio da alluvioni, smottamenti e più in generale dal dissesto idrogeologico, e che sono arrivati a percepire 146 milioni l'anno. E non solo, se non incassano entro la data stabilita i contributi che loro stessi hanno calcolato, fanno scattare i ruoli esecutivi con quel che ne consegue. Insomma polizze e contributi di bonifica sono una duplicazione impositiva inaccettabile, soprattutto alla luce dei cosiddetti piani di classifica...**D.** ...che non vi piacciono **R.** Certo che no. I contributi dei consorzi di bonifica si basano appunto su questi piani sostanzialmente equiparabili a ta-

belle millesimali che non sempre tengono conto se un certo immobile tragga o meno beneficio dalle opere eseguite. Il peggio è che per sottrarsi il contribuente deve fare causa al consorzio e non viceversa il consorzio agire legalmente per imporre i propri calcoli. **D.** La soluzione? **R.** Se si vuole mantenere l'attuale sistema dei consorzi, che siano loro a pagare le polizze e non i proprietari di casa. Altrimenti si elimini la contribuzione ai consorzi; solo così facendo l'assicurazione obbligatoria non si traduce in una duplicazione impositiva.

Julia Giavi Langosco

Nel giorno dell'approvazione definitiva del federalismo fiscale il ministro anticipa le novità in arrivo

Compartecipazione Iva ai comuni

Calderoli: così compensiamo i tagli Ici. Affitti, cedolare con dl

Una compartecipazione all'Iva per compensare i comuni del taglio all'Ici prima casa. Nessun ulteriore prelievo immobiliare, dunque, né tantomeno il 20% dell'Irpef come chiesto a gran voce da molti sindaci del Nord. Il governo preferisce puntare sull'imposta sul valore aggiunto, legata ai consumi sul territorio. E promette un restyling del patto di stabilità su base pluriennale e di comparto. Saranno queste le novità che gli enti locali troveranno nel primo decreto attuativo del federalismo fiscale. La riforma federale sarà definitivamente approvata stasera dal senato dopo soli sette mesi di gestazione (il ddl è stato incardinato a Palazzo Madama nell'ottobre 2008). E porterà presto novità concrete. Il governo dovrà infatti emanare il primo decreto delegato entro un anno (per gli altri avrà tempo 24 mesi). Il testo potrebbe essere preceduto da un decreto legge con la cedolare secca sugli affitti. Ad anticiparlo a ItaliaOggi è il ministro per la semplificazione, Roberto Calderoli. **Domanda.** Ministro, il federalismo fiscale è diventato legge in tempi record e con un ampio consenso alla camera e

al senato. Si aspettava un risultato del genere? **Risposta.** È un momento storico per l'Italia e mi lasci dire con orgoglio anche per il governo. L'approvazione definitiva del disegno di legge arriva dopo un anno esatto dall'insediamento del senato, il 29 aprile 2008. Questo significa che, in meno di un anno di attività, il governo è riuscito a varare il provvedimento cornice della futura architettura istituzionale del paese, che fungerà da perno per gli altri due tasselli di riforma: la revisione costituzionale e il nuovo codice delle autonomie. **D.** Ora però inizia il bello. Con la predisposizione dei decreti attuativi si entrerà nel vivo della riforma. Gli enti locali si aspettano molto dal primo decreto. Chiedono autonomia finanziaria e regole certe sui bilanci. Li accontenterà? **R.** Il primo decreto si occuperà dell'armonizzazione dei bilanci pubblici. E dovrà dare una boccata d'ossigeno alle casse dei comuni in difficoltà dopo il taglio dell'Ici. **D.** Vuol dire che dobbiamo prepararci all'arrivo di un nuovo tributo comunale, magari sempre sugli immobili? **R.** Non vogliamo istituire nuove tasse. Stiamo pensando a una comparteci-

pazione all'Iva che ha il merito di essere un tributo ancorato ai consumi sul territorio. **D.** E sulla riforma del patto di stabilità? I comuni la chiedono a gran voce e la crisi economica che stiamo vivendo imporrebbe forse un allentamento dei vincoli. Va dato atto alla Lega di essere stata la forza di maggioranza che più si è spesa per convincere Tremonti ad alleggerire gli obiettivi di bilancio, anche a costo di creare tensioni con il Pdl. Tornerete all'attacco? **R.** Lei sa che io ho sempre sostenuto l'opportunità di ripensare il Patto su base pluriennale e in una logica di comparto. Tremonti ha il compito, ingrato, di far quadrare i conti. Dobbiamo venirci incontro reciprocamente. **D.** Alla vigilia del voto della camera sul federalismo lei ha tentato di inserire nel ddl delega l'aliquota fissa sugli affitti, la famosa cedolare secca. Poi però la norma è stata eliminata per accontentare l'opposizione che preferiva un provvedimento ad hoc. Lo farete o avete abbandonato l'idea? **R.** Continuo a ritenere che sia stata un'occasione persa. In ogni caso non abbiamo abbandonato l'idea, stiamo lavorando per individuare l'aliquota fissa. L'i-

dea è quella di fare un grande provvedimento di semplificazione nel quale inserire anche la cedolare. **D.** Un nuovo ddl? **R.** Penso piuttosto a un decreto legge, un decretone direi. **D.** Il passaggio dalla spesa storica ai costi standard porterà le regioni a risanare i disastrosi bilanci, soprattutto sulla sanità? **R.** Certamente, il costo standard non potrà essere superiore alla spesa storica e anche le regioni meno virtuose dovranno adeguarsi. Nel Nord non avranno problemi, ma io come ministro della repubblica mi auguro che anche il Sud possa mettersi al passo. **D.** Altrimenti? **R.** Il federalismo fiscale mette in stretta correlazione l'autonomia finanziaria con la responsabilità. Chi spreca risorse dovrà renderne conto ai cittadini perché non ci sarà più lo stato a venire in soccorso. **D.** Quindi le tasse locali potranno aumentare? **R.** Lo escludo, perché con i costi standard la spesa delle regioni dovrebbe scendere. Ma se così non fosse, beh, allora, mi auguro che i cittadini vadano sotto la casa del governatore di turno a dirgliene quattro.

Francesco Cerisano

ITALIA OGGI – pag.28

Chiusa la partita sul fisco federale riflettori puntati sul codice delle autonomie

Un sì bipartisan a un anno dall'inizio della legislatura

Il federalismo fiscale taglia il traguardo a un anno esatto dall'inizio della legislatura. E in un clima bipartisan tra maggioranza e opposizione. Nel corso dei tre passaggi parlamentari (due al senato e uno alla camera), Pdl e Pd hanno lavorato di comune accordo per migliorare la delega. Che ora appare molto diversa da quella presentata a settembre dal governo. Nel primo passaggio al senato (Palazzo Madama ha votato il testo il 22 gennaio 2009) è stata istituita la commissione bicamerale per il federalismo fiscale, composta da 15 deputati e 15 senatori che si avvarrà della consulenza di un comitato esterno di rappresentanti delle autonomie locali.

Alla camera (il 24 marzo 2009) è stata invece abolita l'aliquota riservata Irpef per le regioni. Un'abrogazione, voluta dal Pd e accolta dal governo, che ha scongiurato il pericolo, paventato dall'opposizione, di una «balcanizzazione dell'Irpef». La riforma coinvolgerà anche le regioni a statuto speciale con cui il governo tratterà le modalità di attuazione non in un tavolo unico, bensì attivando cinque tavoli di confronto separati. I territori autonomi non dovranno concorrere al patto di convergenza, ma solo al «patto di stabilità interno». Il ministro per la semplificazione, Roberto Calderoli, esulta per l'approvazione del ddl in tempi record. «È la prova», dice, «che il dialogo rimane

la via maestra per le riforme». E intanto si prepara a raccogliere la sfida del codice delle autonomie su cui sta lavorando a un testo nuovo di zecca (anticipato da ItaliaOggi il 22 aprile 2009) rispetto al poker di provvedimenti che non è mai arrivato sul tavolo del consiglio dei ministri. La bozza di ddl punta a riscrivere le funzioni fondamentali di comuni e province, tagliare gli enti considerati inutili (comunità montane, circoscrizioni comunali, consorzi di bonifica, bacini imbriferi montani, enti parco e autorità d'ambito territoriale), razionalizzare il numero delle province e riformare i controlli interni. Non solo, verrà ridotto il numero di consiglieri e as-

essori e riformato il ruolo dei segretari comunali e provinciali che avranno maggiori funzioni di controllo ma anche responsabilità. In arrivo anche numerose semplificazioni contabili per i piccoli comuni. Gli enti con meno di 3 mila abitanti saranno inoltre obbligati a gestire in forma associata i servizi. Il provvedimento, però, continua a non piacere alle comunità montane (si veda ItaliaOggi del 24 aprile 2009). Secondo il presidente dell'Uncem, Enrico Borghi, «cancellare totalmente gli enti della montagna significa due cose: nessun risparmio di spesa pubblica e tradire lo spirito della Costituzione».

La Cassazione chiede indicazioni precise

Multe col rosso mai troppo vaghe

Nulla la multa all'automobilista passato col rosso se nel verbale c'è una vaga indicazione (come spesso avviene), «proseguiva la marcia nonostante la segnalazione semaforica emettesse luce rossa o gialla». A richiedere maggiore precisione nei verbali dei vigili è la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 9888 del 27 aprile 2009, ha respinto il ricorso del comune di Castellammare di Stabia. La passerà liscia per un cavillo procedurale un automobilista che era stato sorpreso dai vigili a passare col rosso. Nel verbale c'era scritto «prosecuzione della marcia nonostante la segnalazione

semaforica emettesse luce rossa o gialla)». Così l'uomo lo aveva impugnato di fronte al giudice di pace. Il magistrato onorario gli aveva dato ragione. A questo punto il comune ha fatto ricorso in Cassazione ma lo ha perso. «Occorre infatti considerare», ha scritto la seconda sezione civile, «che il rilievo, del tutto fondato, dell'indeterminatezza dell'addebito appare assorbente rispetto a ogni altra questione. Infatti, nel caso in questione la contestazione era stata effettuata con riferimento all'avvenuto superamento dell'incrocio regolato al semaforo con luce rossa o con quella gialla, essendo evidente che si tratta di due

fattispecie del tutto diverse e potendo il passaggio con luce gialla, ai sensi dell'articolo 41 del codice della strada, risultare non sempre vietato». Non solo. Il Collegio ha osservato che «il passaggio avvenuto ai sensi di quest'ultima disposizione costituisce eccezione alla regola imponente negli altri casi l'arresto anche con luce gialla ma la contestazione risultava comunque generica in quanto formulante due ipotesi alternative, alle quali l'una esclude l'altra». Insomma, le ipotesi di infrazione sono completamente diverse e vanno contestate separatamente nel verbale. Circa un anno fa, con la sentenza n. 26359 la Su-

prema corte è intervenuta su un altro caso riguardante il semaforo rosso stabilendo che «è illegittima la sanzione elevata per violazione dell'articolo 146, comma 3, del codice della strada, per aver proseguito la marcia nonostante lo vieti la segnalazione del semaforo, ove questo non sia diretto a regolare il flusso dei veicoli bensì a controllarne la velocità proiettando automaticamente, grazie ad un sensore, la luce rossa in avvistamento di un veicolo procedente a velocità elevata così costringendolo a fermarsi».

Debora Alberici

Una risposta del sottosegretario Davico

Circoscrizioni, contano i residenti

La riduzione delle circoscrizioni comunali, prevista dall'articolo 2, comma 29, della Finanziaria 2008, si attua attraverso il parametro della popolazione residente in base all'ultimo censimento Istat del 2001 e non con quella che risulta dai dati degli uffici anagrafe comunali. Infatti, per dare attuazione al riordino delle circoscrizioni comunali, si deve prendere spunto dalle disposizioni contenute all'articolo 37, comma 4, del Tuel che, anche se riguardano la composizione dei consigli comunali e provinciali, sono da considerarsi espressione di un principio generale. Pertanto, non può ammettersi che, pur nell'ambito dell'autonomia ri-

conosciuta alle amministrazioni locali sull'argomento, disposizioni di legge statale riferite alla popolazione residente, possano trovare un'applicazione diversificata nel territorio nazionale. Lo ha riferito il sottosegretario all'interno, Michelino Davico, in risposta a un'interrogazione presentata dall'onorevole Laffranco (Pdl) il quale lamentava una diversa prassi operata dal comune di Perugia, nella determinazione delle circoscrizioni comunali. L'articolo 2, comma 29, della Finanziaria 2008, ha modificato i parametri demografici per l'istituzione delle circoscrizioni comunali, in un'ottica di riduzione del loro numero e di contenimento della spesa pubblica. Secondo la norma,

infatti, solo i comuni con una popolazione residente tra 100 mila e 250 mila abitanti possono istituire circoscrizioni di decentramento, ma la popolazione di queste non può essere inferiore a 30 mila abitanti. Si è posto pertanto il problema del parametro di riferimento (la popolazione residente). È quella che risulta dall'ultimo censimento Istat o è quella che invece risulta aggiornata dagli uffici anagrafe? Davico non ha dubbi. Il parametro per il calcolo della popolazione residente è quello «desumibile dai risultati dell'ultimo censimento ufficiale della popolazione legale della repubblica» (ottobre del 2001). E i dubbi del sottosegretario sono rafforzati dalla lettura dell'arti-

colo 37, comma 4, del Tuel che, pur riguardando la composizione dei consigli comunali e provinciali, «è da considerarsi espressione di un principio generale, superabile solo se il legislatore avesse indicato esplicitamente un diverso criterio». Su altro fronte, non è del resto applicabile l'articolo 156 del Tuel, relativo alle classi demografiche e alla popolazione residente, in quanto si ritiene che la sua applicabilità sia circoscritta alle disposizioni in materia di ordinamento finanziario e contabile degli enti locali (Tar Campania, sez. III, 20672/2005).

Antonio G. Paladino

Circolare Assonime analizza le novità in materia

Privacy semplificata

Istruzioni verbali ai dipendenti

Istruzioni orali (e non solo scritte) ai dipendenti sulla sicurezza privacy. È questa la prescrizione principale messa in evidenza dall'Assonime nella sua circolare n. 20 del 28 aprile 2009, che si occupa dei recenti provvedimenti in materia di sicurezza, notificazione dei trattamenti, banche dati costituite sulla base dei vecchi elenchi telefonici e sanzioni per violazioni del codice della privacy. La circolare si sofferma in particolare sulle semplificazioni in materia di sicurezza operate con il provvedimento del garante del 27 novembre 2008 e ricorda che entro il 30 giugno 2009 le imprese dovranno nominare un amministratore di sistema. Quanto alle semplificazioni sulle misure di sicurezza la prima riguarda la possibilità di gestire l'applicazione delle cautele anche attraverso istruzioni impartite oralmente a dipendenti e collaboratori. Un possibile modo di adempiere all'obbligo di

fornire istruzioni su come usare i computer e gli altri elaboratori (allegato «b» al codice della privacy) era quello di consegnare a ogni incaricato un manuale informativo o «mansionario» contenente le istruzioni relative alla tipologia di trattamento che può essere effettuato. In effetti anche gli applicativi informatici commercializzati, quale ausilio per la redazione del Documento programmatico sulla sicurezza, prevedono la funzione di stampa delle nomine di incaricato e delle prescrizioni impartite. La circolare Assonime sottolinea che, con il provvedimento del 27 novembre 2008, il garante ha previsto le istruzioni agli incaricati del trattamento possano essere impartite anche oralmente, con indicazioni di semplice e chiara formulazione. Naturalmente si aggiunge che vi potrà essere un problema di prova in ordine all'avere impartito le istruzioni, problema che si può superare ad esempio

organizzando dei corsi formativi per illustrare la normativa. La circolare in commento si preoccupa di segnalare che le misure di semplificazione tra cui la possibilità di impartire prescrizioni orali sulla sicurezza riguardano solo i trattamenti interessati dal provvedimento citato dal garante. L'ambito di applicazione delle semplificazioni riguarda innanzi tutto coloro che utilizzano dati personali non sensibili e che trattano, come unici dati sensibili, quelli relativi allo stato di salute o alla malattia dei propri dipendenti e collaboratori anche a progetto, senza indicazione della diagnosi, oppure all'adesione a organizzazioni sindacali o a carattere sindacale. La semplificazione è comunque estesa anche chi effettua trattamenti per correnti finalità amministrative e contabili. Quest'ultima espressione non è chiaramente definita e la circolare Assonime propone una interpretazione che comprenda trattamenti

correnti nella gestione dell'attività di impresa, come per esempio la gestione di ordinativi, buste paga e di ordinaria corrispondenza con clienti, fornitori, realtà esterne di supporto anche in outsourcing e dipendenti. L'interpretazione trova un fondamento in un provvedimento del garante del 19 giugno 2008, ma non è esaustiva e comunque lascia aperta la possibilità ad altri trattamenti. In merito il garante stesso ha annunciato la pubblicazione di risposte alle domande più frequenti, così da chiarire i casi dubbi. In altro provvedimento (sempre datato 27 novembre 2008) il garante ha prescritto la nomina di un amministratore di sistema, che faccia da supervisore ai trattamenti con elaboratore. L'amministratore deve essere designato entro il 30 giugno 2009. Anche qui restano fuori dall'obbligo i trattamenti svolti a fini amministrativo-contabili.

Antonio Ciccia

DECENTRAMENTO - Stasera il sì definitivo con l'astensione del Pd - Bossi: niente modifiche, altrimenti ci fregano

Al Senato nasce l'Italia federale

Entro 24 mesi i decreti di attuazione - Riforma a regime nel 2016 - I CONTENUTI DEL DDL - Scompaiono i trasferimenti statali erogati sulla spesa storica, al loro posto tributi propri e compartecipazioni per finanziare i costi standard

ROMA - Dopo otto anni di attesa il titolo V della Costituzione sta per essere attuato. Stasera il Senato darà il terzo e ultimo via libera al disegno di legge delega sul federalismo fiscale. Cancellazione dei trasferimenti statali, piena autonomia di ogni livello di governo, superamento della spesa storica, perequazione per i territori svantaggiati, sanzioni per gli amministratori che sbagliano: sono alcuni dei capisaldi della riforma. Che andrà completata, tramite decreto legislativo, entro due anni ed entrerà definitivamente a regime entro sette. Nonostante la prudenza del ministro delle Riforme Umberto Bossi, che ancora ieri sera invitava il suo collega della Semplificazione Roberto Calderoli a «vigilare fino all'ultimo istante» e «non farsi fregare» perché «se passasse qualche emendamento inizia un moto perpetuo tra Senato e Came-

ra», il traguardo per la maggioranza (e soprattutto per la Lega) è davvero a un passo. Tanto più che l'approvazione arriverà in coincidenza con il primo anniversario di attività delle nuove Camere. Salvo imboscate improbabili, l'assemblea di Palazzo Madama respingerà tutte e 52 proposte di modifica (31 targate Pd e 21 di Udc, Svp e autonomie) avanzate dall'opposizione. Ciò significa che il testo, già ampiamente rimaneggiato durante i due precedenti passaggi in virtù del dialogo bipartisan articolo per articolo e definito «migliorato» pure dal segretario del Pd Dario Franceschini, resterà così com'è uscito da Montecitorio il 24 marzo scorso. Identici dovrebbero essere anche gli schieramenti al momento del voto finale: Pdl, Lega, Mpa e Idv per il "sì"; centristi per il "no"; democratici, tranne Marco Follini di nuovo con-

trario, per l'astensione. Specie se, come pare, il Governo recepirà i quattro ordini del giorno (sui 7 presentati dal partito di Dario Franceschini) che il relatore di minoranza Walter Vitali pone come condizione alla maggioranza per «dimostrare che si vuole far sul serio». Per tre (riforme costituzionali sulla base della "bozza Violante", Carta delle autonomie in Parlamento entro 45 giorni, numeri sulla riforma in quattro mesi anziché in 12) l'ok dell'Esecutivo è abbastanza scontato. Laddove si presenta ancora in bilico, a causa delle resistenze del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, sulla sospensione delle sanzioni 2009 per gli enti locali che sfiorano il patto di stabilità per garantire gli investimenti. Tornando ai contenuti del Ddl, vengono sovvertiti i rapporti tra centro e periferia. L'obiettivo di fondo è sostituire i trasferi-

menti statali (tranne quelli posti a garanzia dei mutui), oggi erogati sulla base della spesa storica degli enti, con un mix di tributi propri e compartecipazioni che consenta a ogni livello di governo di finanziare integralmente le proprie spese essenziali (sanità, assistenza e compiti amministrativi dell'istruzione per le Regioni) calcolate a costi standard. Con il paracadute, per i territori a minore capacità fiscale, del fondo perequativo. Altro fine dichiarato è spingere tutti i territori verso l'efficienza (con premi per i virtuosi e sanzioni per chi sbaglia) e la lotta all'evasione (dei cui profitti tratteranno una quota). A decidere come e perché saranno i decreti delegati del Governo; a sovrintendere, invece, ci penserà la commissione parlamentare bicamerale.

Eugenio Bruno

I CAPISALDI DEL FISCO FEDERALE

DALLA SPESA STORICA AI COSTI STANDARD - Non più trasferimenti statali "a pioggia" sulla base della spesa storica ma tributi propri e compartecipazioni per ogni livello di governo con cui finanziare le proprie spese fondamentali (per le regioni sanità, assistenza e spese amministrative sull'istruzione) calcolate in base a costi standard, così da non finanziare le inefficienze

PEREQUAZIONE STATALE PER I TERRITORI POVERI - Per i territori a minore capacità fiscale per abitante interverrà un fondo perequativo statale. Le spese essenziali saranno perequate al 100% sulla base dei costi standard della Regione più efficiente; per le altre funzioni le differenze verranno solo attenuate senza invertire la graduatoria esistente tra i territori

PREMI E SANZIONI PER GLI AMMINISTRATORI - Oltre all'allentamento del patto di stabilità interno per gli enti virtuosi il Ddl prevede un meccanismo di premi e sanzioni per gli amministratori locali. Oltre al blocco delle assunzioni, i sindaci e i presidenti di Provincia, in caso di dissesto finanziario, saranno dichiarati ineleggibili.

CONTROLLO BICAMERALE SUI DECRETI LEGISLATIVI - Il primo Dlgs di attuazione (sull'armonizzazione dei bilanci pubblici) dovrà arrivare entro un anno; gli altri entro 24 mesi. A esaminarli sarà una commissione di 15 deputati e 15 senatori. Dopo l'emanazione dell'ultimo decreto cominceranno i 5 anni di regime transitorio.

DDL SICUREZZA - Maroni: sulla norma che alza a sei mesi la permanenza degli immigrati non voglio correre altri rischi

Cie, Governo pronto alla fiducia

Ok alle ronde, via i medici spia - L'opposizione: restano i presidi delatori

ROMA - Il Disegno di legge sicurezza marcia a tappe forzate per approdare, la prossima settimana, al voto dell'Aula della Camera. Voto di fiducia, fa sapere il ministro dell'Interno Roberto Maroni dal vertice italo-polacco in corso a Varsavia, mentre a Roma la maggioranza stringe i ranghi in commissione Giustizia e Affari costituzionali per evitare scivoloni sui punti che stanno più a cuore al Governo: il ripristino delle cosiddette ronde e il prolungamento a 180 giorni della permanenza dei clandestini nei Centri di identificazione ed espulsione. Le votazioni sugli emendamenti sono andate avanti fino a tarda notte, con la maggioranza che rivendica «l'organicità» di questa «risposta ai problemi della sicurezza» e l'opposizione che grida all'«inciviltà» del provvedimento. Antonello Soro, capogruppo del Pd a Montecitorio, chiede al premier di «onorare» la promessa fatta dopo l'appello del 101 deputati Pdl contro la norma sui

medici-spie: «Berlusconi si era impegnato pubblicamente a non porre la fiducia: mi auguro che onori quest'impegno». Pd e Udc hanno chiesto lo stralcio dal Ddl delle norme sugli immigrati, per inserirle in un testo di revisione della Bossi-Fini da esaminare separatamente. Ma Governo e relatori si sono opposti. Era stato appena raggiunto l'accordo politico tra Pdl e Lega sulla reintroduzione delle norme su Cie (già impallinate da due voti contrari del Parlamento) e ronde (stralciate dal Governo durante l'iter del decreto-stupri) nonché sull'eliminazione dei medici-spie. Nel pomeriggio, il ministro della Difesa Ignazio La Russa assicurava che «non ci sono rischi per l'ok della maggioranza». Rischi che Maroni non vuole correre. Perciò ieri ha ventilato la fiducia, aggiungendo che, «non appena sarà operativa la norma sui «sei mesi di permanenza» nei Cie, si procederà a realizzare, nell'arco di 4-6 mesi, 10 nuovi Centri in altrettante

Regioni. Le norme del Ddl sono «inaccettabili e disumane», dice Donatella Ferranti del Pd, puntando il dito contro ronde e Cie ma anche contro le norme che impediscono agli stranieri senza permesso di soggiorno di sposarsi, di registrare i figli all'anagrafe e di iscriverli a scuola. L'Idv si scaglia contro l'articolo sui «presidi-spie». «Se il genitore dovrà esibire il permesso per l'iscrizione dei bambini a scuola - spiega Antonio Borghesi, vicecapogruppo alla Camera - i presidi saranno messi di fronte alla condizione di illegalità e non potranno fare altro che sporgere denuncia, trattandosi di un reato perseguibile d'ufficio». Anche Alessandra Mussolini ha chiesto di cancellare la norma, ma non ha potuto partecipare al voto perché non fa parte delle commissioni Giustizia e Affari costituzionali e nessun esponente della maggioranza le ha ceduto il posto. Norme «vigliacche e incivili», incalza il Pdc, secondo cui il

Governo è «subalterno alla Lega». Lorenzo Cesa (Udc) protesta per i tempi stretti dell'esame del Ddl e per il «messaggio, devastante» rappresentato dalle ronde. Che per Antonio Di Pietro «hanno il sapore di far west». Quanto allo stralcio della norma che consente ai medici di denunciare i clandestini bisognosi di cure, nessuno plaude perché il Governo si è riservato di ripresentarla in altra sede. Idem per il trasferimento d'ufficio dei magistrati nelle sedi disagiate: il Governo è stato stoppato dalla Presidenza della Camera che per la seconda volta (la prima durante l'iter del decreto stupri) ha considerato l'emendamento inammissibile. La norma torna dunque da dov'era stata presa: il Dd1 di riforma del processo penale. Ma per il ministro della Giustizia Angelino Alfano lo stop «non inficia il merito della scelta, condivisa dalla maggioranza».

Donatella Stasio

PIANO CASA - Oggi alla Conferenza Stato-Regioni l'ultima versione del decreto legge

I Governatori: più largo il «55%» anti-sismico

Collaudo statico per chi vende edifici nuovi o ristrutturati

ROMA - Lo sgravio Irpef del 55% va garantito automaticamente a tutti gli interventi di messa in sicurezza statica degli edifici «nelle zone a media e alta sismicità» e non soltanto a quei lavori che scattino in seguito alla verifica della Protezione civile, come previsto dal decreto legge sull'Abruzzo. È quanto sostengono le Regioni nelle proposte di modifica al testo del decreto legge sul piano casa che il Governo sta mettendo a punto per la prossima settimana. Le Regioni chiedono anche un'accelerazione e un irrobustimento del piano di adeguamento antisismico di scuole e ospedali, pure questo contenuto nel decreto legge per l'Abruzzo. E la restrizione ulteriore per gli ampliamenti volumetrici del 20% voluti due mesi fa da Silvio Berlusconi: non basterà il ri-

spetto delle normative antisismiche, ma i lavori saranno ammessi solo nel caso contengano comunque anche interventi di miglioramento sismico. Il documento dei Governatori - messo a punto ieri dalla commissione tecnico-politica presieduta da Maria Rita Lorenzetti (Umbria) - sarà presentato oggi alla Conferenza Stato-Regioni e alla Conferenza unificata. Le Regioni chiedono al Governo garanzie, in sostanza, su un piano di miglioramento sismico a largo raggio, almeno degli edifici posti nelle due fasce di maggiore rischio. Le altre richieste delle Regioni per il decreto legge riguardano l'esclusione della deregulation per i cambiamenti di destinazione d'uso, il vincolo del piano di agevolazioni per le giovani coppie alle «competenze delle Regioni in materia di

politiche abitative», l'assunzione di personale tecnico nelle Regioni (ancora per i controlli sismici) e di 200 persone nelle Sovrintendenze per fare i controlli preventivi obbligatori relativi ai piani paesaggistici. Senza questo rafforzamento delle Sovrintendenze - dicono le Regioni - la norma che elimina i controlli ex post a campione per passare alle verifiche preventive a tappeto è destinata a risultare una "norma manifesto" che bloccherà ogni intervento. Si chiarisce, intanto, anche la portata della norma inserita nell'ultima versione del decreto legge dal Governo per rendere nulli gli atti di compravendita di edifici da cui non risultino gli estremi del certificato di collaudo statico. Il venditore dovrà presentare il documento all'atto di vendita soltanto se l'immobile sarà stato ultima-

to o ristrutturato o ampliato dopo l'entrata in vigore del decreto legge. L'obbligo vale quindi solo per edifici nuovi o ristrutturati. La dimostrazione del rispetto delle regole di sicurezza statica dell'edificio non sarà invece obbligatoria per la vendita di beni immobili già esistenti su cui non si sia intervenuti dopo la pubblicazione in Gazzetta del decreto legge. Decreto legge che, intanto, è destinato a slittare ancora: non è previsto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di domani e tutto fa pensare che l'approvazione avvenga la prossima settimana (anche il Cipe sul piano casa è stato rinviato di sette giorni). L'accelerazione sembra improbabile anche qualora oggi si raggiunga un accordo sul testo alla Conferenza Stato-Regioni.

Giorgio Santilli

IL SOLE 24ORE SUD – pag.7

SVILUPPO - Varato il Programma attuativo 2007-2013 – L'iter si concluderà a giugno

Ripartiti Fas e fondi europei

Disponibili quasi 4,8 miliardi - Si punta su ambiente e mobilità

CATANZARO - Migliorare la qualità dell'ambiente, della vita e l'inclusione sociale ma anche potenziare il sistema delle reti e dei collegamenti per la mobilità e le infrastrutture delle città. Sono queste le principali linee di intervento previste dal Programma attuativo regionale (Par) che pianifica le risorse derivanti alla Regione Calabria dall'Ue e dal Fondo per le aree sottosviluppate. Un programma, approvato nei giorni scorsi dalla Giunta guidata da Agazio Loiero, da oltre 4,771 miliardi di cui 1,773 miliardi a valere sui Fas e la restante parte del Por Calabria Fesr 2007-2013 (oltre 2,998 miliardi). Ora, dopo il varo da parte dell'esecutivo regionale, il Par 2007/2013

per divenire operativo attende la Valutazione ambientale strategica (Vas) ma soprattutto l'istruttoria e il conseguente negoziato con il ministero dello Sviluppo. Il primo passaggio si dovrebbe concludere nel giro di un mese, il secondo entro la fine di aprile. Seguiranno, alla fine del negoziato tra Stato e Regione, la presa d'atto del Cipe con la conseguente delibera e la ratifica finale del Consiglio regionale. Un iter che, secondo i tecnici del Dipartimento regionale Programmazione, dovrebbe concludersi entro la fine di giugno. Entrando nello specifico il Programma attuativo regionale dei fondi Fas si declina in 7 Assi: Ambiente; Qualità della vita e inclusione so-

ciale; Risorse naturali, culturali e turismo sostenibile; Reti e collegamenti per la mobilità; Sistemi produttivi; Città, aree urbane e sistemi territoriali e Assistenza tecnica e cooperazione interregionale. Assi prioritari che corrispondono a sette dei 9 Assi in cui si articola anche il Por 2007-2013 rafforzando la dotazione complessiva per l'attuazione degli obiettivi e delle strategie di azione di quest'ultimo Programma. In particolare ad essere potenziati saranno gli interventi previsti nell'Asse III del Por, quello destinato ad azioni nel settore del miglioramento dell'Ambiente. A quest'Asse il Par Calabria destina il 45% di tutta la dotazione finanziaria del Fas: circa 796,970 milioni su

1,773 miliardi. Nello specifico queste risorse destinate alle tematiche ambientali saranno finalizzate a prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico. L'altro Asse prioritario che assorbe ben il 30% dei fondi Fas è l'Asse V (Reti e collegamenti per la mobilità) con una dotazione di circa 532 milioni. Gli altri Assi da sostenere prioritariamente con il cofinanziamento del Fas sono l'Asse IV (Qualità della vita ed inclusione sociale) che assorbirà l'11% (circa 195 milioni) della dotazione e l'Asse VIII (Città, aree urbane e sistemi territoriali) a cui il Par destina il 10% del Por (177,327 milioni).

Roberto De Santo

RIFIUTI - Doveva essere pronto in 30 mesi ma dopo più di un anno non c'è ancora un bando valido

Salerno, il flop dell'inceneritore

Tra le cause lo «scaricabarile» tra il sindaco De Luca, Bertolaso e Ganapini

SALERNO - Tutto da rifare per il termovalorizzatore di Salerno. L'impianto che doveva essere costruito nel tempo record di 30 mesi è fermo in una empassa, anche se il primo cittadino, Vincenzo De Luca, a gennaio 2008 ha ottenuto poteri commissariali. La gara da rifare e la contesta gestione alimentano un vespaio di polemiche tra commissariato, sottogretariato e Regione. Ma vediamo. La commissione di valutazione nominata dal Comune ha rifiutato l'offerta redatta dall'unica cordata di imprese che aveva partecipato all'appalto il cui bando era stato pubblicato a febbraio 2008. Gara annullata dopo che le altre tre grandi imprese del settore (A2A, Hera/Ccc e Veolia) inizialmente in lizza, avevano rinunciato a investire sul terreno salernitano. Il progetto rimasto in gara, presentato dal raggruppamento composto da Cnim-De Vizia-Cogeco non è stato ritenuto idoneo né sotto l'aspetto economico né sotto il profilo urbanistico. Il sindaco e commissario De Luca ora chiede un confronto con i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta e Guido Bertolaso, sul tipo di gara da indire. Ma dalla struttura di Bertolaso la risposta è netta: «La decisione spetta al commissario di Governo, sulla base dei poteri conferitigli con ordinanza della presidenza del Consiglio dei ministri numero 3.641 del gennaio 2008». De Luca, per abbreviare i tempi e individuare

l'impresa a cui affidare i lavori - da 400 milioni - intenderebbe avviare una trattativa privata. In alternativa dovrebbe indire una nuova gara. Altro nodo che frena il termovalorizzatore di Salerno è la questione relativa alla gestione dell'impianto. Questa spetta alla Provincia di Salerno, secondo quanto stabilito dalla legge regionale numero 4 dell'aprile 2008 (articolo 20 comma 3). Sulla stessa linea si inserisce l'accordo favorito dalla struttura del sottosegretario alla Emergenza rifiuti, Guido Bertolaso, e firmato dalle cinque Province campane e i sindacati. La società provinciale avrà il compito di gestire appunto tutti gli impianti per la gestione dei rifiuti. Ma Vincenzo De Luca non ci sta e propone che

la gestione del termovalorizzatore venga affidata a una società nella quale far confluire anche il Comune di Salerno, sia per assicurare il controllo ambientale che per garantire ricadute economiche sul territorio. Polemiche le risposte di Bertolaso e dell'assessore regionale Walter Ganapini. Per il primo la decisione «spetta» alla Regione. Per Ganapini: «Fin quando ci sarà un sottosegretario all'emergenza rifiuti la Regione non potrà intervenire». Insomma, tra assessorati e strutture di governo ordinarie è guerra aperta. Intanto il termovalorizzatore resta al palo.

Brunella Giugliano

IL SOLE 24ORE SUD — pag.16

ENERGIA - Il piano regionale, varato in Giunta dopo due anni, prevede un +62% di produzione «pulita»

Si punta tutto sulle rinnovabili

Aumento di efficienza del 20% - In Val d'Agri sarà costituito un distretto

Ci sono voluti oltre due anni, più di 200mila euro e una trentina di bozze per arrivare alla stesura del Piano energetico regionale (Pierar) della Basilicata, adottato il 21 aprile dalla Giunta regionale. Ora il documento è al vaglio delle Commissioni consiliari prima dell'ok del Consiglio per la sua definitiva approvazione, prevista già a fine giugno (anche se l'articolo 10 della Lr 31/08 lascia 180 giorni per l'approvazione). Il Piano ha circa 350 pagine, divise in tre parti (contesto energetico regionale; scenari evolutivi dello sviluppo energetico regionale; obiettivi e strumenti della politica energetica) con tre allegati e tre appendici (principi generali per progettazione, realizzazione, esercizio e dismissione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili; Sel - curata dalla stessa Società

energetica lucana -; atlante cartografico). Quattro i macro-obiettivi: riduzione di consumi e bolletta, incremento di energia elettrica e termina da fonti rinnovabili e creazione di un Distretto energetico in Val d'Agri. La Regione si allinea agli obiettivi di Ue e Governo per un aumento di efficienza energetica del 20% nel 2020 rispetto ad oggi. Il risparmio energetico e di emissioni di CO2 derivante dal conseguimento degli obiettivi di riduzione della domanda energetica pubblica e privata si stima sul 40%. Valore che tiene conto anche delle due centrali a ciclo combinato (turbogas 800 Mw) con cattura e riutilizzo della CO2 emessa. Il maggior contributo al taglio di emissioni si dovrà all'incremento del 62% della produzione di elettricità da fonti rinnovabili, mentre il risparmio contribuisce per il restante

38% (16% per gli interventi spontanei e 22% per quelli guidati dalla Regione). La potenza installabile prevista al 2020 da fonti rinnovabili è di 1.438 Mw con una corrispondente produzione di energia di 2.289 GWh/anno giga watt ora per anno. «La Regione - dice Giuseppe Rasola dell'ufficio Energia, tra i redattori del Piano - mira molto a incremento delle fonti rinnovabili e selezione di impianti eolici, fotovoltaici, da biomasse, idroelettrici per la cui realizzazione prevede specifici criteri di ubicazione, costruzione e gestione per garantire la qualità e la migliore integrazione nel territorio, minimizzando gli impatti sull'ambiente circostante. Una sorta di premialità è prevista per chi propone progetti di sviluppo sociale concordati con le amministrazioni locali». È prevista la realizzazione di un Di-

stretto energetico in Val d'Agri che valorizzerà l'attività di ricerca dei centri lucani (Cnr, Metapontum Agrobios, Enea, Università degli Studi della Basilicata, Fondazione Mattei) e rappresenterà un polo d'attrazione per ulteriori centri di ricerca specializzati nel settore energetico con un aumento di posti di lavoro connessi all'attività di produzione di sistemi energetici, della componentistica per impianti alimentati da fonti rinnovabili e per l'efficienza energetica. Altre opportunità di lavoro sono previste a valle dell'attività di formazione ed alta formazione per progettisti, installatori e manutentori di impianti energetici e materiali e componenti finalizzati al risparmio energetico.

Luigia Ierace

SANITÀ - In dirittura d'arrivo il piano della Giunta per far fronte al disavanzo arrivato a 1,859 miliardi

La Calabria reintroduce il ticket

Atteso per domani il voto sul provvedimento da parte del Consiglio regionale

CATANZARO - Incremento della pressione fiscale fino al massimo consentito per quanto riguarda l'addizionale Irpef e Irap, recupero delle risorse non ancora riscosse e reintroduzione del ticket sanitario. Si basano principalmente su queste iniziative il piano di rientro dei deficit storici del servizio sanitario regionale e del disavanzo di esercizio dello scorso anno contenuto nella proposta di legge approvata varata dalla Giunta guidata da Agazio Loiero e che domani potrebbe avere il via libera definitivo da parte del Consiglio regionale. **In rosso** - Un'iniziativa legislativa che, per recuperare anche risorse aggiuntive previste dagli accordi da sottoscrivere con il Governo centrale contenuti nella legge 311/2004, passerà con procedura d'urgenza alla prima riunione utile della commissione consiliare e poi al Consiglio regionale. Si parte da un disavanzo ipotizzato finora di 2,2 miliardi. La Regione accredita comunque un deficit accertato di 1,7 miliardi accumulato fino al 31 dicembre 2007. A cui si aggiunge un ulteriore di-

savanzo di esercizio per l'anno scorso quantificato in circa 159 milioni. In ogni caso, così, il disavanzo sarebbe di 1,859 miliardi. **Il Ddl** - L'iniziativa legislativa 374/8 del 31 marzo 2008 consta di una parte descrittiva contenuta nella delibera stessa adottata dall'esecutivo e della proposta di legge vera e propria suddivisa in tre articoli. Nel primo articolo si determinano procedura e modalità per provvedere alla copertura del disavanzo di esercizio 2008. In particolare in questa parte si prevede che di autorizzare la Giunta regionale alla copertura del deficit 2008 attraverso il gettito derivante, per il 2009, dell'addizionale regionale sulle imposte sul reddito delle persone fisiche (Irpef) e dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap). Ma anche mediante ogni altra risorsa, individuata e ritenuta necessaria dalla stessa Giunta regionale. Mentre per quanto riguarda i disavanzi degli esercizi finanziari antecedenti e fino al 31 dicembre 2007 il, progetto di legge prevede un piano, inserito nell'articolo 2 del

testo legislativo, da far rientrare nell'accordo per il rientro dai disavanzi del servizio sanitario previsti dalla legge 311 del 2004. Un accordo, quello tra Stato e Regione Calabria, da chiudere in tempi brevi vista la prima bocciatura avvenuta lo scorso anno ad opera dei ministri competenti e il termine ultimo del 31 maggio prossimo previsto appunto dalla normativa del 2004. Proprio per questo il progetto di legge al vaglio delle commissioni consiliari regionali prevede, all'articolo 2, che i direttori generali delle Aziende sanitarie ed ospedaliere, sulla base delle verifiche effettuate dall'advisor designato e dal ministero dell'Economia dovranno avviare una procedura di riconciliazione, accertamento e riconoscimento dei debiti esistenti fino al 2007. **Gli accordi** - Sotto la supervisione dei dipartimenti regionali alla Salute e al Bilancio, potranno stipulare atti di transazione o di autorizzazione alla cessione del credito a terzi, prevedendo una congrua rateizzazione. Atti che dovranno essere comunicati anche alla

Corte dei Conti per le opportune verifiche. Le risultanze di quest'attività di monitoraggio dei deficit e di piani di rientro dovranno essere trasmesse ai Dipartimenti regionali alla Salute e al Bilancio per essere successivamente inserite nella proposta di accordo tra Stato e Regione. Per provvedere al piano di rientro del deficit storico la Giunta è autorizzata a recuperare risorse aggiuntive derivanti dall'incremento delle aliquote Irpef ed Irap e dalla reintroduzione dei ticket sulla distribuzione dei farmaci o erogazioni di determinate prestazioni sanitarie. Una soluzione quest'ultima che dovrà comunque essere normata dalla stessa Giunta con uno specifico regolamento. Tra le altre risorse aggiuntive tese a ripianare il deficit storico anche la sottoscrizione di appositi mutui, la richiesta di attribuzione di fondi statali non ancora assegnati e l'esercizio di azioni di responsabilità per danno erariale.

Roberto De Santo

IL SOLE 24ORE SUD – pag.19

PUGLIA - Il rendiconto del 2008 presenta un avanzo di amministrazione di 119 milioni

Bilancio in regola per il Comune di Bari

BARI - Al Comune di Bari i conti tornano. Il rendiconto di gestione del 2008 presenta un avanzo di amministrazione pari a poco più di 119,146 milioni, con un incremento di 8.742 euro rispetto allo stesso risultato dell'anno precedente. «Le regole sul patto di stabilità interno sono state rispettate - precisa soddisfatto l'assessore comunale al Bilancio Giovanni Giannini -, grazie a un costante monitoraggio dei flussi finanziari di cassa e degli accertamenti e impegni di spesa in termini di competenza da parte della ragioneria comunale». Per quanto riguarda la competenza, il saldo finanziario programmatico è di 5,256 milioni, il saldo obiettivo è di 3,239 milioni e l'effettivo al 31 dicembre 2008 è di 14,918 milioni. In termini di cassa, il saldo finanziario programmatico si attesta su 8,864 milioni, il saldo obiettivo registra una flessione di

426mil1a euro, l'effettivo al 31 dicembre risulta di 54,697 milioni. Nel 2008 le entrate correnti hanno subito un decremento del 2,99%, passando da 334milioni a 324milioni. In particolare, le entrate tributarie hanno registrato un meno 23,30 per cento, passando da 176milioni di euro a 135milioni. Il calo è riconducibile all'eliminazione dell'Ici sulla prima casa. Le entrate da contributi e trasferimenti correnti hanno però ottenuto un incremento del 14,75%, grazie ai trasferimenti statali per sopperire al minor gettito Ici, arrivando così a 140milioni di euro rispetto ai 122milioni del 2007. Il Comune è però ancora in credito di cinque milioni. «Finora - si lamenta infatti Giannini - dallo Stato sono arrivati soltanto 21 dei 26 milioni necessari per coprire il minor gettito derivante dall'Ici». Aumentato anche il flusso delle entrate

extratributarie del 36,11% (da 36milioni a 49milioni) per effetto dell'annullamento dell'esproprio del Teatro Petruzzelli, che ha permesso al Comune di Bari di recuperare le somme accantonate nel bilancio 2007. L'avanzo di amministrazione degli esercizi precedenti complessivamente applicato nel corso del 2008 è stato di poco più di 6,661 milioni. La spesa per investimenti impegnata nel 2008 è stata di 78,939 milioni, finanziata per 65,572 milioni da alienazioni e trasferimenti, in conto capitale, per 1.991.589 euro da avanzo di amministrazione effettivamente utilizzato e per 2.004.303 euro da eccedenza di entrate correnti. La spesa corrente è stata di 303milioni di euro (con una flessione dell'uno per cento rispetto al 2007): il 57,43% per prestazioni di servizi (174milioni), il 26,07% per il personale (79milioni). La

spesa in conto capitale è stata di 79milioni di euro (-13,19% rispetto al 2007), il 92,5% pari a 73milioni di euro investito per acquisizioni di beni immobili e relativa manutenzione. Per l'amministrazione comunale barese questo è un dato di cui andare parecchio orgogliosi. «Abbiamo utilizzato il 55 per cento della spesa per investimenti - osserva ancora l'assessore Giannini -. Siamo assolutamente in linea con i dati dei Comuni più virtuosi». Le previsioni definitive per il 2008 indicano un totale delle entrate di 586,983 milioni con uno scostamento (in positivo) del 24,84% rispetto al rendiconto 2008 (441.162.645 euro), percentuale di crescita che però si conferma anche per le spese che raggiungono 586.983.149 euro (rispetto ai 441.162.645 euro del rendiconto 2008).

Maria Moretti

IL SOLE 24ORE SUD — pag.20

CAMPANIA - La Regione fa partire bandi per complessivi 130 milioni

Casa, un piano in tre mosse

Previsti nuovi alloggi e aiuti alle fasce deboli per affitti e mutui

NAPOLI - In arrivo fondi europei e regionali per 130 milioni finalizzati ad affrontare il "problema casa". La Regione Campania ha deciso di attivare proprie misure anticri, si per la costruzione, l'acquisto e l'affitto di abitazioni. I fondi europei stanziati sono pari a 80 milioni: serviranno a costruire nuovi alloggi per le fasce sociali più deboli e cioè persone o nuclei familiari con reddito inferiore a 5.000 euro annui. Il relativo bando, destinato a cooperative, Iacp e privati, sarà pubblicato entro la fine di giugno. Nelle prossime settimane, inoltre, è prevista la pubblicazione di bandi, con una dotazione di 50 milioni di fondi regionali, per dare sostegno ai lavoratori che, a causa della crisi, non riescono a pagare l'affitto o la rata del mutuo. Si tratterà di due bandi distinti. Il primo servirà ad assegnare contributi per i canoni di locazione a circa 1.500 famiglie. In questo caso la ga-

ra sarà predisposta dai Comuni secondo indicazioni dettate dalla Regione. Il secondo bando, invece, che sarà pubblicato dall'assessorato regionale al Governo del Territorio, servirà a dare sostegno a cassintegrati e lavoratori atipici che sono in affanno per il pagamento delle rate del mutuo. Tale sostegno verrà assicurato per due anni. In entrambi i casi la selezione dei beneficiari avverrà in base al reddito. «L'housing sociale - spiega l'assessore regionale al Governo del territorio, Gabriella Cundari - è la nostra risposta alla carenza di alloggi, pur essendo consapevole che la nostra azione non può risolvere l'esigenza abitativa riscontrata in Campania pari a più di 200.000 abitazioni. Cerchiamo prima di tutti di sostenere giovani coppie, anziani, disabili, donne sole». Per stabilire le modalità operative per assegnare i contributi, è in corso il con-

fronto con le parti sociali che partecipano all'Osservatorio regionale sulla casa, composto da sindacati, Iacp, sindaci dei comuni capoluogo di provincia e assessori competenti. «Fisseremo di concerto le linee di intervento - spiega Maria Adinolfi, coordinatrice dell'assessorato al Governo del territorio - la procedura sarà automatizzata. I fondi potranno essere erogati entro 50 giorni dal termine per la presentazione della domanda». Intanto, sta per decollare anche un altro intervento: il piano per l'edilizia residenziale sociale e il recupero degli ambiti urbani degradati, partito un anno fa. La Giunta regionale ha approvato le linee guida che fissano i criteri di valutazione e le procedure attuative della manifestazione d'interesse del 14 luglio 2008. A quell'avviso hanno risposto circa 411 tra soggetti pubblici, privati e operatori economici. Quattro i

criteri principali in base ai quali verranno giudicate le domande: fattibilità più o meno immediata dell'intervento, vantaggio sociale (il numero di alloggi da cedere in relazione al totale da costruire e la dotazione infrastrutturale proposta), qualità dell'insediamento. Va data priorità ai casi in cui è previsto l'utilizzo di immobili confiscati alla criminalità. L'istruttoria delle domande dovrà passare attraverso cinque fasi: una preliminare esclusione delle pratiche non conformi al bando; la valutazione tecnico-ambientale; l'assenso dell'Ente locale; l'analisi della qualità della proposta preliminare e l'elaborazione della proposta definitiva. «Si tratta - conclude Adinolfi - di interventi in linea con le mosse del Governo».

Brunella Giugliano

La REPUBBLICA – pag.18

Sequestrati beni e conti per 470 milioni di euro, 10 banchieri indagati, 4 istituti coinvolti – L'ipotesi di reato è truffa aggravata ai danni del Comune lombardo. Avviate altre indagini

Enti locali, scatta l'allarme derivati inchieste dei pm da Milano a Taranto

Procure attive anche in Toscana. Corte dei conti, faro su Roma e Napoli

MILANO - Oltre 470 milioni di euro sequestrati, quattro banche coinvolte per responsabilità oggettiva, 10 banchieri indagati, tra i quali Tommaso Zibordi (Deutsche Bank), Gaetano Bassolino (Ubs), Marco Santarcangelo (Depfa Bank), Simone Rondelli e Creanza Antonia (entrambi di Jp Morgan) e due funzionari del Comune di Milano, Giorgio Porta (ex city manager) e Mauro Mauri (consulente esterno), accusati di aver "parteggiato" per le banche. Sono questi i numeri dell'inchiesta condotta dal pm Alfredo Robledo, che promette di far da scuola guida per le altre storiacce di derivati disseminate qua e là per l'Italia. L'ipotesi di reato è la truffa aggravata. Le banche avrebbero trattato il Comune di Milano come un investitore esperto e non, come vuole la legislazione inglese (quella dei contratti), alla stregua di uno sprovveduto cittadino. E lo avrebbero truffato nascondendo le loro commissioni all'interno dei

prodotti derivati stipulati a margine di una emissione obbligazionaria da 1,7 miliardi. Da qui il sequestro di denaro, azioni e immobili corrispondenti al valore dei contratti indebitamente ottenuti: 84,6 milioni a Deutsche Bank, 75,8 milioni a Ubs, 92,3 milioni a Jp Morgan, ma anche 81,6 milioni a Porta e 52,6 milioni a Mauri. L'inchiesta era nata su iniziativa della Procura di Milano e aveva trovato eco in un esposto del vice-presidente del consiglio comunale, Davide Corritore (Pd). Ora tutti i Comuni, le Province e le Regioni, con in pancia un derivato, guardano con estremo interesse all'evolversi della situazione milanese. La procura di Torino ha aperto un'inchiesta sui derivati del Comune e della Regione dopo un esposto dell'europarlamentare della Lega, Mario Borghezio. Il Comune di Torino ha firmato derivati fino all'inizio del 2006, e su un debito di 1,14 miliardi, il buco è di circa 100 milioni. L'emissione della Regione è

di 1,8 miliardi, ma non ha derivati connessi. A Firenze, il pm Gabriele Mazzotta sta verificando la presenza di commissioni occulte nelle frequenti rinegoziazioni di oltre 130 contratti per 1,6 miliardi stipulati dalla Regione Toscana e da undici Comuni (tra cui Firenze) con otto banche italiane e sei straniere (Carifi, Monte dei Paschi e Banca Toscana, Unicredit, Rolo Banca, Bnl, Dexia e Banca Opi, Merrill Lynch, Deutsche Bank, Bnp Paribas, Società Generale, JpMorgan Chase Bank e Abn Amro Bank). In Puglia, la procura di Taranto (pm Remo Epifani) ha aperto un fascicolo sui derivati stipulati dal Comune con Bnl e ha preso di mira alcuni dirigenti che hanno autorizzato gli swap. L'indagine è nata da uno stralcio dell'inchiesta madre sull'emissione dei Boc, i Buoni ordinari comunali, collegata al prestito di 250 milioni di euro che il comune ionico, sprofondato nel baratro del dissesto nel 2006, stipulò con banca Opi. Fin qui le

inchieste penali, ma sono numerosi i fronti aperti dalla Corte dei Conti. A Napoli, i magistrati contabili hanno acceso un faro sui Boc del Comune, contratti nel 2004 per 400 milioni e rinegoziati un anno dopo con quattro operazioni di swap per un totale di oltre 538 milioni, e hanno evidenziato irregolarità nell'uso dei derivati in alcuni Comuni: Pozzuoli, Benevento, Piedimonte Matese, Orta di Atella, Alvignano. Nel Lazio, la Corte dei conti ha avviato accertamenti preventivi sul Comune di Roma e una vera e propria istruttoria sulla Regione, in particolare sull'operato prima, del governatore di centrosinistra Piero Badaloni (1995-2000) e, poi, sotto il governo di centrodestra di Francesco Storace (2000-2005). Anche in Puglia non mancano i comuni monitorati dai magistrati contabili: Foggia, Brindisi, Lecce, ma anche realtà più piccole come Fasano e Francavilla Fontana.

La REPUBBLICA – pag.18

Albertini, l'ex sindaco che ha avviato l'operazione derivati difende i funzionari

"Le carte parlano, risparmiati 200 milioni le responsabilità sono solo di altri"

La storia degli avvisi di garanzia dispensati con facilità purtroppo la conosco essendoci passato

MILANO - L'affaire derivati comincia con lui: Gabriele Albertini, il sindaco che nel suo secondo mandato avvia tutta l'operazione, gestita in prima persona dal «suo» direttore generale Giorgio Porta. L'ex primo cittadino, ora europarlamentare del Pdl (ricandidato), difende a spada tratta Porta e anche Mario Mauri, il consulente del Comune finito insieme al city manager nel mirino degli inquirenti: «Di queste due persone io posso dire tutto il bene possibile; le responsabilità, se ci sono, sono interamente delle banche: è bene che vengano appurate, e nel caso fossero confermate il Comune dovrà essere risar-

cito». **Onorevole Albertini, Porta e Mauri sono indagati. E l'opposizione ora chiede al sindaco Moratti che il Comune si costituisca parte civile anche contro di loro. Lei che ne dice?** «Ci andrei molto cauto. Questa storia degli avvisi di garanzia dispensati con facilità purtroppo la conosco: anch'io sono stato indagato per la vicenda degli emendamenti in bianco, che poi si è rivelata una bolla di sapone. Il punto, quello vero, è un altro». **E cioè?** «Grazie all'operazione derivati il Comune di Milano ha risparmiato in tre anni la bellezza di 198 milioni di euro: 103 nel 2005, quando ero ancora sindaco; il resto sot-

to la nuova amministrazione; 103 milioni nel 2006 e 47 nel 2007». **Come fa a dirlo?** «Parlano le carte. Per la precisione, si tratta dell'unico documento ufficiale di cui possiamo disporre, una relazione inviata il 22 novembre del 2007 da Porta alla Corte dei Conti, che chiedeva chiarimenti. Le cifre che ho citato sono nero su bianco, indicano con esattezza quanto, a partire dal 2005, il Comune avrebbe dovuto pagare in più se non avesse abbattuto il proprio debito con il ricorso ai derivati». **E l'ipotesi di truffa aggravata?** «Su questo non mi esprimo, come faccio a sapere se c'è stato concorso per danneggiare il

Comune?». **Le responsabilità, lei dice, sono tutte delle banche, che magari però hanno trovato una sponda di connivenza a Palazzo Marino...** «Certo non da parte mia. Il sindaco dà degli indirizzi. Poi c'è chi li porta avanti in modo operativo. Voglio ricordare che, a differenza della signora Moratti potevo contare su un assessore al Bilancio come il professor Mario Talamona, purtroppo scomparso. Semmai siamo stati truffati, come i clienti di Lehman Brothers. A meno di non sostenere che fossero conniventi anche loro».

L'INDAGINE

Costi nascosti e funzionari sprovveduti così le banche hanno ingannato il Comune

*Un dirigente di Palazzo Marino: ho firmato ma non parlo l'inglese -
Gli artifici e i raggiri sono ravvisabili in ragione della qualifica di ar-
ranger assunta dalle banche coinvolte nell'operazione*

MILANO - Doveva essere la più grande emissione obbligazionaria di un Ente locale in Europa, pari a 1,7 miliardi di euro, invece si è trasformata in una delle più grandi truffe a danno di un Comune. Quattro colossi del credito, Jp Morgan, Deutsche Bank, Ubs e Depfa Bank avrebbero dovuto aiutare e accompagnare nel maggio del 2005 il Comune di Milano nella ristrutturazione del debito, mentre in realtà avrebbero solo approfittato dell'incompetenza di alcuni funzionari in combutta con altri, ben più esperti, (il direttore generale pro tempore del Comune, Giorgio Porta e con Mauro Mauri un consulente esterno) per spillare commissioni occulte alle casse di Palazzo Marino. «Gli artifici e i raggiri sono ravvisabili in ragione della qualifica di arranger assunta dalle banche coinvolte nell'operazione», scrive il giudice Giuseppe Vano nel decreto di seque-

stro preventivo con il quale ha congelato 479 milioni di euro agli istituti di credito coinvolti. Come consulenti, le banche avevano il compito di realizzare il rifinanziamento del debito secondo la normativa vigente, che concede sì agli enti di chiudere i vecchi prestiti e di aprirne di nuovi, purché i nuovi siano più vantaggiosi dei vecchi. L'intenzione era di sostituire i debiti aperti dal Comune con la Cassa Depositi e prestiti con una emissione obbligazionaria da 1,7 miliardi, all'apparenza più conveniente (il vantaggio era stimato intorno ai 50 milioni). «Le banche, tuttavia, hanno formulato la loro proposta di rinegoziazione del debito senza prendere in considerazione il contratto derivato stipulato con Unicredit in data 2 marzo 2002», un artificio, secondo il giudice, commesso in danno del Comune con la complicità del funzionario Giorgio Porta.

Quel derivato doveva essere chiuso contestualmente alla nuova emissione, peccato però che conteggiare quel costo, circa 100 milioni di euro, avrebbe reso l'operazione sconsigliata e più gravosa della precedente. Eppure, dalla documentazione sequestrata dal Nucleo tributario della Guardia di Finanza, emerge che la banche sapevano dell'esistenza di quel derivato fin dal gennaio 2005, ben quattro mesi prima. In una presentazione spedita da Jp Morgan al Comune, la banca d'affari prende atto della necessità di "gestire" il derivato con Unicredit insieme alla nuova emissione obbligazionaria e dichiara che l'operazione suggerita «incorpora il valore di unwind (pulizia n.d.r.) della struttura attualmente in essere (100 milioni di euro)». Che non si volesse far conoscere l'esistenza e il costo del derivato, lo dichiara a verbale il 19 gennaio 2009, Angela

Casiraghi, il direttore centrale del settore Ragioneria del Comune: «Posi questo problema in una riunione con Zibordi, Creanza, Bassolino, Santarcangelo (i funzionari delle banche n.d.r.) e il Porta, esponendo loro la necessità di definire questa posizione in derivati. Tutti però mi dissero che non era necessario farlo in quel momento e che tale posizione sarebbe stata sistemata in seguito, dicendomi di non menzionare questa situazione nei documenti che avrei dovuto predisporre per il prosieguo dell'operazione di finanziamento». Per la Casiraghi, il regista dell'operazione sarebbe stato proprio il Porta, e ne era a conoscenza anche il Mauri. Il direttore della Ragioneria al tempo dei fatti, Elfo Butti, invece firmò i contratti, pur non sapendo una parola d'inglese e non sapendo nulla di derivati.

Walter Galbiati

IL DOSSIER

Quelle centinaia di scommesse al buio che hanno legato le mani di 600 sindaci

Alcuni hanno ridotto i costi senza particolari rischi. Altri sono esempi di finanza spericolata. I derivati sono una valanga da 35 miliardi di euro, ma sulla pericolosità non c'è accordo

MILANO - I derivati sottoscritti dagli enti locali sono una valanga di contratti su 35,5 miliardi di debito (il 36% dell'esposizione di regioni, comuni e provincie) di cui nessuno, oggi, è in grado di valutare davvero il potenziale pericolo: alcuni dei pm impegnati sul fronte delle inchieste li considerano una bomba ad orologeria per i conti delle 600 amministrazioni che li hanno sottoscritti, con buchi virtuali nell'ordine dei miliardi di euro (solo il Comune di Milano ha una perdita teorica di 150 milioni). Una cifra in grado di mettere a rischio il rating dell'Italia. Le istituzioni coinvolte invece gettano acqua sul fuoco: «Non c'è nessuna mina-derivati», assicura Leonardo Dominici, sindaco di Firenze e presidente dell'Anci. E a sostegno della sua tesi squaderna uno studio della Corte dei conti che ha passato ai raggi X oltre 21 miliardi di contratti scovando («ma il dato è da verificare», ammettono i giudici contabili) perdite per soli 69 milioni. Chi ha

ragione? Difficile dirlo. Anche perché da quando la Finanziaria del 2001 (firmata da Giulio Tremonti) ha liberalizzato l'uso di questi strumenti per rinegoziare i debiti degli enti locali nessuno è mai riuscito a monitorare il fenomeno. E in otto anni, malgrado un fiorire di correttivi legislativi, i bilanci di diverse amministrazioni si sono gonfiati di prodotti di finanza creativa. Molti «sani» - va detto - altri più rischiosi e dagli effetti contabili imprevedibili. Destinati a emergere solo a scadenza. «In teoria l'uso dei derivati è neutro», spiega Gregorio De Felice, presidente degli analisti finanziari italiani. Si tratta di contratti che consentono di convertire il tasso sul debito da fisso a variabile o viceversa (molti Comuni nel 2000 pagavano interessi da capogiro). Oppure sono una sorta di polizza d'assicurazione in base a cui un ente locale esposto a tasso variabile (ad esempio) compra un contratto che limita il suo tasso a un tetto massi-

mo, pagando una piccola commissione alla banca che si fa carico dei pagamenti oltre il limite. Il tutto a rischio zero. Nella pratica però, le cose non sono andate così. Quasi tutte le amministrazioni italiane, a corto di liquidità, sono costrette ogni anno ai salti mortali per far quadrare i bilanci. Così diverse banche (i due terzi estere, dice la Consob) hanno bussato alla porta di sindaci e assessori - spesso a digiuno di finanza - proponendo loro un'occasione imperdibile: l'acquisto di derivati molto più complessi, che a fronte di un potenziale rischio futuro per l'ente garantivano subito l'incasso di contanti con cui sistemare i conti. Poco importa che questi contratti trasformassero l'assicurazione in una spericolata scommessa al buio. Gli amministratori, con il miraggio di incassare subito lasciando il cerino ai successori, hanno firmato. E le banche - grazie al porta a porta del derivato lungo tutto lo stivale - si sono messe in tasca commissioni, i pm

dicono anche occulte, da favola. Questo meccanismo infernale non ha stritolato solo i big. Nella rete sono finiti pure 500 Comuni non capoluogo. Piccole città e paesi di poche migliaia di abitanti che oggi rischiano di vedere sparire nel buco nero della finanza creativa cifre pari a diversi anni di bilancio. L'allarme sul fenomeno è scattato nel 2004. Il governo Prodi ha posto i primi rigidi paletti. E ora lo stesso Tremonti ha «congelato» l'utilizzo di questi contratti negli enti locali per evitare abusi. «Il vero nodo - conclude De Felice - è che l'Italia non sa quanti prodotti e di che tipo sono stati venduti agli enti locali». E finché non si quantificheranno le dimensioni del fenomeno, i derivati rimarranno una piccola-grande bomba ad orologeria nel cuore dei conti pubblici del paese.

Ettore Livini

La REPUBBLICA - pag.20

Il piano Calderoli: via le strutture con meno abitanti, più forti le altre **Enti locali, è pronta la scure comunità montane** **addio rischia una Provincia su cinque**

I sindaci di montagna minacciano marce di protesta. Saranno eliminati anche i consorzi di bonifica

ROMA - Colpo di scure sulle Comunità montane, cancellazione con un semplice segno di matita degli enti che gestiscono i parchi regionali, abolizione delle Autorità d'ambito territoriale che garantiscono l'acqua potabile e le fognature, soppressione dei Consorzi di bonifica responsabili della difesa del suolo, degli argini e dei fiumi. La bozza del disegno di legge delega Calderoli che riforma il Testo unico sulle autonomie locali, usa la mano pesante su enti minori e strutture di cui l'inutilità è ancora tutta da valutare. Ma sulle Province, di cui da più parti si chiede la soppressione, il testo Calderoli va con i piedi di piombo. L'operazione sopprimi-Province infatti si farà in due anni (questi i tempi previsti per l'esercizio delle delega da parte del governo) e i criteri sono piuttosto morbidi: saranno abolite solo le Province

molto piccole, poco efficienti o incongrue per conformazione territoriale. I tecnici calcolano che forse solo il 20 per cento delle 110 Province italiane cadrà nella rete di Calderoli. Resteranno invece in vita le più grandi e le più forti dove la Lega, si osserva con qualche malizia, ha più di una roccaforte. Sotto i colpi del progetto del governo cadranno invece la 220 Comunità montane il cui numero era già stato ridotto dal governo Prodi (prima dell'intervento che risale allo scorso anno erano infatti 356). Per questi enti non ci sarà appello e, guarda caso, le loro funzioni passeranno alle Province. «E' una misura incostituzionale», insorge il presidente dell'Ucem, Enrico Borghi già sindaco di un comune della Val d'Ossola che minaccia di portare a valle, in marcia, 2.000 primi cittadini dalle montagne. In realtà, le alte

quote, con le proprie prerogative ambientali ed ecologiche, pagherebbero un prezzo tutto a favore delle Province che, invece di sparire, finirebbero per rafforzarsi ed avere maggiori competenze e funzioni. Alle Province passeranno infatti le prerogative degli Enti parco regionali, lo stesso avverrà per quelle dei Consorzi di bonifica (essenziali per la cura degli argini di fiumi e torrenti e peraltro finanziati dai privati), stessa musica per le funzioni delle disciolte Autorità d'ambito territoriale che gestiscono l'acqua potabile. Inoltre il caso dei Bacini imbriferi montani: il nome fa pensare ad oscuri centri burocratici, in realtà gestiscono i risarcimenti che, in base alla legge Vanoni degli Anni Cinquanta, l'Enel e le compagnie elettriche sono tenute a pagare alle zone di cui sfruttano i corsi d'acqua e il territorio come risarci-

mento. Anche questi soldi finiranno alle Province o, in seconda battuta, alle Regioni. Infine le città, dove la cura è ugualmente drastica. Niente più consigli di circoscrizione, almeno sotto i 250 mila abitanti: «I rappresentanti eletti cessano dalla carica nella medesima data», stabilisce perentoriamente l'articolo 8 del provvedimento. La bozza del disegno di legge prevede inoltre la riduzione del numero dei consiglieri comunali e dei componenti delle giunte: nei municipi con oltre 500 mila abitanti il consiglio comunale scenderà da 60 a 40 membri, in quelli tra i 250 e 500 mila da 45 a 35 e così, via via riducendo, fino ai microcomuni con meno di 3.000 abitanti che dovranno contare su una mini assemblea comunale composta da sei membri invece degli attuali dodici.

Roberto Petrini

Piano casa, giro di vite sulle norme anti-sisma

Anche per vendere gli immobili obbligatorio il certificato di collaudo statico

ROMA - Un'altra stretta in chiave antisismica nel "piano casa bis" del governo. Per vendere immobili sarà necessario dimostrare che l'edificio è sicuro, servirà il certificato di collaudo statico. È una delle novità introdotte nell'ultima bozza di dl sulle "Misure urgenti in materia edilizia, urbanistica e opere pubbliche" che arriva oggi alla Conferenza unificata e che il governo punta a varare al Consiglio dei ministri di domani. Arriva alle ultime battute la discussione sul dl per semplificare le norme in materia edilizia che apre la strada alle leggi regionali che permetteranno di ampliare del 20% le cubature delle abitazioni residenziali uni e bifamiliari e del 35% in caso di demolizione e ricostruzione con tecniche di bioedilizia. L'obiettivo è arrivare a un testo condiviso, che va all'esame dei governatori. A loro passa la parola per le ultime limature al testo. Il piano è stato radicalmente modificato rispetto alle intenzioni iniziali dopo un lungo braccio di ferro con le Regioni concluso con un'intesa siglata il primo aprile scorso, quindi è stato rivisto ancora dopo che il violento sisma che ha devastato l'Abruzzo ha portato in primo piano la necessità di costruire abitazioni sicure. Così nel "piano casa bis" sono entrate le "misure urgenti in materia antisismica e di sicurezza delle costruzioni". L'articolo 2 del dl è stato riscritto, e ora prevede che «gli interventi edilizi che riguardino parti strutturali di edifici, non possono essere né assentiti né realizzati e per i medesimi non può essere concesso alcun beneficio economico, fiscale o urbanistico sotto alcuna forma e in particolare mediante aumento di cubatura, ove il progettista non abbia provato documentalmente il rispetto della vigente normativa antisismica». Lo

stesso articolo anticipa di un anno, al prossimo 30 giugno, l'entrata in vigore delle nuove norme antisismiche e prevede che dall'entrata in vigore del dl diventerà obbligatorio un certificato di collaudo statico per vendere un immobile, ma anche per tutti «gli atti tra vivi, sia in forma pubblica, sia in forma privata, aventi per oggetto trasferimento o costituzione o scioglimento della comunione di diritti reali, relativi a edifici o a loro parti». Il dl amplia l'attività di edilizia libera, quella cioè che non è soggetta alla denuncia di inizio attività. Comprende: gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, quelli per eliminare barriere architettoniche, le opere di ricerca nel sottosuolo di tipo temporaneo. E ancora: le opere che soddisfano esigenze temporanee e che sono rimosse dopo tre mesi, come ad esempio un gazebo informativo. Esclusi dalla dia gli interventi per instal-

lare pannelli solari, fotovoltaici e termici e i mutamenti di destinazione d'uso che non prevedono opere edilizie, non determinano un aumento del carico urbanistico e sono eseguiti «in conformità agli strumenti urbanistici comunali». La bozza di dl introduce perequazioni e compensazioni nel piano urbanistico e proroga al 2010 il sistema per l'autorizzazione per gli interventi nelle aree vincolate, ma non prevede più il "silenzio-assenso" delle soprintendenze. Prevede semplificazioni in materia ambientale anche se le regioni vorrebbero un passo indietro. Istituisce un fondo per l'accesso al credito per l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie presso la presidenza del Consiglio.

**Paola Coppola
Rosa Serrano**

CORRIERE DELLA SERA — pag.9

IL DOSSIER - Gli ultimi dati della Protezione civile: i disastri maggiori lungo i corsi d'acqua minori

Sono 6.000 i Comuni a rischio

In Lombardia per quattro su dieci un pericolo elevato di alluvioni

MILANO — La bella notizia è che le alluvioni disastrose sono rare. La cattiva è che nel nostro Paese il territorio a rischio è talmente esteso che nessuno può dirsi davvero al sicuro. Prendi la Lombardia, per esempio. I dati più recenti dicono che 4 comuni su 10 sono a rischio idrogeologico «elevato o molto elevato». I numeri assoluti spiegano meglio la situazione: 914 comuni su 2274 (il 40.19%, appunto) rientrano in questa prima fascia di rischio. Seconda regione classificata: il Piemonte, con i suoi 1046 paesi e paesini (il 35.09% dei 2981 complessivi) piazzati lungo corsi d'acqua che meritano un «alto» o un «altissimo» livello di attenzione. Il professor Bernardo De Bernardinis, vicecapodipartimento della Protezione civile, dice che «a voler considerare anche il pericolo medio-basso sono 9 su 10 i Comuni da tenere d'occhio. E non soltanto lungo il Bacino del Po. Un dato impressionante». Un Paese dove, soprattutto al Nord,

non c'è cittadino che nella sua vita non assista a qualche piena, frana, smottamento. «Questo lo sappiamo da sempre — aggiunge lui — ma soltanto dopo la tragedia di Sarno abbiamo avuto contezza dell'insieme, con una mappatura più o meno completa delle aree pericolose dal punto di vista idrogeologico». Quella mappa conta 5.581 comuni ad allarme rosso da un capo all'altro della penisola: significa il 68,9% di centri con rischio che va da «medio» a «molto elevato». E tanto più si è vicini a un fiume tanto più si ha la probabilità di essere spettatori diretti della fragilità del territorio. Magari dal balcone di una casa costruita «in barba a tutte le indicazioni del locale Piano di assetto idrogeologico», per dirla con le parole di De Bernardinis. Perché quei Piani (Pai) esistono ovunque ma non è detto che i comuni obblighino, come dovrebbero, i propri cittadini a rispettarli. Così ecco quella che gli ambientalisti più ra-

dicali si ostinano a chiamare «cementificazione selvaggia»: lo sviluppo urbano, magari inserito a pieno titolo nei piani regolatori, lungo fiumi e fiumiciattoli. Sono loro, i corsi d'acqua medi o piccoli, a creare spesso i grandi disastri. Perché lungo le sponde dei «fratelli minori» le piene arrivano più velocemente di quanto facciano, per esempio, lungo il Po. È più facile che i comuni si facciano sorprendere impreparati e quindi sono più frequenti i grossi danni. Dal Tanaro al Sesia, dal Bormida al Lambro, il problema di fondo — dicono gli esperti — è «la difesa della permeabilità del terreno lungo il percorso». Il professor Dario Fossati si occupa di interventi strutturali per la pianificazione del rischio, in Regione Lombardia. Dice che sul territorio lombardo in alcuni casi «c'è stata una tale urbanizzazione lungo i fiumi da non avere eguali in Europa», che «la difesa del suolo è una Cenerentola» e che «gi-

rintervenire lungo i corsi d'acqua». Cita l'area del nord-Milano, il Lambro, il Seveso, l'Olona, il Guisa, il Bozzente, il Lura: hanno sponde così edificate da essere quasi del tutto impermeabili. Significa che la pioggia non viene più assorbita dal terreno, che l'acqua segue «i percorsi urbani» (i canali lungo le strade, per esempio) e finisce nelle fognature. Ma le fognature nei giorni di pioggia insistente non riescono a far fronte alla portata d'acqua. Risultato: saltano i tombini e l'acqua, del Seveso o dell'Olona che sia, finisce per allagare interi quartieri a nord della città. C'è chi come Andrea Poggio, vicedirettore nazionale di Legambiente, spera in un futuro a «impatto zero»: costruire lungo i fiumi, dov'è possibile, ma obbligare ogni nuova costruzione a servirsi di impianti di ingegneria idraulica che facciano finire l'acqua nel terreno.

Giuseppe Fasano

TUTTIFRUTTI

Messina, lezione già dimenticata

«Io non so tacere più. Io sento la mia coscienza di galantuomo rimordermi per mio troppo silenzio. Ma che star quieti! Qui si muore. Oh, per avere una piccola pagnotta un mio amico ha dovuto offrire la ricevuta!». Così scriveva un secolo fa, indignato per quanto vedeva, il celebre Goffredo Bellonci, che pure aveva inizialmente esaltato «i prodigi di valore del Re e della Regina» che erano arrivati sul posto quattro giorni dopo, con comodo. Pareva impossibile in quei giorni di gennaio del 1909, che la lezione dello spaventoso terremoto che nella notte del 28 dicembre 1908 aveva raso al suolo Messina, Reggio Calabria, Villa San Giovanni, Scilla, Pellarò, Bagnara, Palmi e altre contrade per un totale di 120 mila morti sarebbe stata dimenticata. Eppure ci sono voluti i 300 morti del terremoto in Abruzzo perché la città sullo

Stretto riscoprisse in queste ultime settimane la propria fragilità. Basti rileggere alcuni dei titoli della *Gazzetta del Sud*. «Da capitale antisismica a città di regole elastiche...». «Commissione per la verifica dei rischi / Sono 120 circa gli edifici 'sensibili'». «Prevenzione sismica, c'è tanto da fare». «'Esami' per 120 scuole comunali / I dati entro dicembre». «È una distanza incolmabile quella che divide il mondo dei buoni propositi e delle solenni promesse dal mondo della realtà», ha scritto sul quotidiano Lucio D'Amico, «Messina, prima vera città antisismica italiana (perché nata dalle macerie del più catastrofico dei terremoti), ha compromesso nel corso dei decenni questa sua peculiarità e, purtroppo, continua a farlo nel modo peggiore». «Se si continua a costruire sulle colline, nei torrenti, in zone ad alto rischio, inseguendo il profitto a prescindere del benessere

della comunità, pagheremo un prezzo altissimo », ha denunciato l'ingegnere capo del Genio civile, Gaetano Sciacca. In Giappone, dove il grande terremoto di Kanto del 1923 fece più o meno lo stesso numero di morti, organizzano da decenni, in modo sistematico, esercitazioni quartiere per quartiere con tende riempite di fumo dove devi abituarti a sbattere addosso ai mobili senza vedere niente, cucine attrezzate montate su camion speciali che simulano una forte scossa dove devi imparare cosa fare immediatamente, incendi da spegnere con l'estintore... A Messina, ha confidato allargando le braccia l'assessore alla Protezione civile Fortunato Romano, è stato recentemente fatto dopo decenni di rinvii un piano di emergenza ma purtroppo mancano i soldi per farlo conoscere agli abitanti: «Stiamo cercando di fare il possibile per recuperare le somme neces-

sarie che ci permetteranno di dare il via a questa campagna di comunicazione ma l'attuale condizione finanziaria delle casse comunali non ci aiuta». Magari, gli ha replicato Giovanni Mollica sul giornale online *Tempo stretto*, si potrebbero risparmiare un po' di soldi buttati dai partiti per clientelismo. La Cgil ha rivelato ad esempio che le 29 componenti (con relative supplenti) della Commissione Pari Opportunità della Provincia «percepiscono 144,9 euro di gettone di presenza a ogni seduta per un massimo di 40 sedute annue, oltre ai rimborsi spese». Totale annuale: 168 mila 200 euro. Totale in 5 anni di consilia-tura: 841 mila euro. E sapete qual è il gettone di presenza per la stessa identica commissione a Padova? Zero euro virgola zero centesimi.

Gian Antonio Stella

Nappi e Cozzolino, perquisite case e uffici

Truffa alla Regione: 23 arresti, tra cui un ex assessore provinciale di Caserta e funzionari

CASERTA — Centinaia di migliaia di euro «cash» custoditi nella Repubblica di San Marino da utilizzare per corrompere funzionari pubblici e amministratori locali. Questo il «forziere» dei due imprenditori laziali, Renzo Bracciali e Gianpiero Tombolillo, che attraverso una fitta rete di contatti avevano organizzato una tentata truffa ai danni della Regione Campania scoperta dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere. L'obiettivo era di intascare il contributo regionale di 6,8 milioni di euro per la costruzione della centrale a biomasse di Pignataro Maggiore, eludendo anche i controlli antisismici della struttura non conforme a un decreto ministeriale del 2008. Per farlo i due imprenditori avrebbero pagato alcuni funzionari della Regione per ottenere una corsia preferenziale: Vincenzo Guerriero aveva ottenuto la promessa di lavoro nella costruzione della centrale per il figlio Francesco, mentre Fulvio Scia 25.000 euro l'anno. Corrotti anche alcuni consiglieri comunali di Pignataro Maggiore, tra cui, sottolinea la Procura, Francesco D'Alonzo che per votare a favore della costruzione della centrale, aveva ottenuto la sponsorizzazione della Biopower sulle maglie della squadra locale, il Pignataro Calcio. «Il mondo

del crimine organizzato si è infilato anche in settori inesplorati, trovando un'interfaccia nelle pubbliche amministrazioni molto disponibile». Questo il commento del capo della procura di Santa Maria Capua Vetere, Corrado Lembo, a margine dell'operazione «Biopower» che ha portato all'arresto di 23 persone (10 in carcere e 13 ai domiciliari) tra la Campania (14), nel Lazio (4), in Emilia Romagna (3) Lombardia (2) per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa in danno della Regione Campania, alla corruzione di pubblici ufficiali, alla rivelazione di segreti di ufficio ed alla realizzazione di falsità in atti pubblici. Il sistema creato da due imprenditori laziali, Renzo Bracciali e Gianpiero Tombolillo, attraverso tre società (Biopower spa, Natural Energy srl e Energethic srl), «esercitava pressioni nei confronti dei consiglieri comunali di minoranza restii a sostenere la delibera della bozza di convenzione con l'impresa e la pressione ad amministratori provinciali con la promessa di posti di lavoro. I nuovi assunti, poi, si sarebbero trasformati in consenso elettorale», ha spiegato il colonello della Guardia di Finanza, Francesco Manozzi, che ha diretto le indagini. Un'inchiesta

che ha toccato anche dirigenti del Genio Civile di Caserta, Michele Testa e Mario Pasquariello, incaricati di esprimere le autorizzazioni antisismiche sui lavori di costruzione della centrale biotermica di Pignataro Maggiore ma soprattutto l'ex assessore alle attività produttive della Provincia di Caserta, Franco Capobianco (Pd). Il politico, secondo l'accusa, avrebbe assicurato, per suo tramite, il sostegno pubblico ed amministrativo alla realizzazione della centrale a Pignataro Maggiore e dissuaso un consigliere di minoranza del Comune di Pignataro, della sua stessa area politica, dalle proteste e dalle denunce pubbliche sulle modalità di autorizzazione della costruzione della centrale. Sullo sfondo, l'accrescimento del consenso elettorale, con l'indicazioni di nomi da segnalare in occasione dell'apertura della centrale oltre l'ottenimento dell'assunzione di un suo segnalato come consulente del gruppo di uno dei due imprenditori romani arrestati. Diverse le intercettazioni contenute nell'ordinanza dove i principali indagati fanno i nomi di funzionari regionali e politici. L'assessore alle attività produttive della Campania, Andrea Cozzolino (Pd) e Gianfranco Nappi, stretto colla-

boratore del governatore Antonio Bassolino (insieme al sindaco di Pignataro Maggiore, Giorgio Magliocca), hanno ricevuto un avviso di garanzia in relazione alle perquisizioni (senza esito) subite nelle abitazioni private e negli uffici regionali e comunali. Ma si tratta di un atto relativo a un'indagine parallela. Destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare è anche il coordinatore della segreteria particolare dell'Assessorato regionale alle attività produttive Eugenio Di Santo che, oltre a rivelare in modo irrituale i nominativi dei funzionari di volta in volta preposti alle istruttorie riguardanti le imprese o di componenti di commissioni per procedimenti di interesse di queste società, avrebbe ricevuto da uno dei due imprenditori somme di denaro per almeno 140 mila euro. La truffa ai danni della Regione non si è compiuta solo per la scelta degli stessi amministratori di Biopower Spa di un diverso tipo di agevolazioni (i cosiddetti certificati verdi), usufruendo di un finanziamento concesso da Unipol Merchant Bank dell'importo di circa 60 milioni di euro.

Giorgio Santamaria

CORRIERE DEL VENETO — pag.3

LA REGIONE - L'assessore Silvestrin rinvia la «fase 2» dei premi di risultato

Bonus ai funzionari, fermata la delibera E la maggioranza congela il riparto tra le Usl

VENEZIA — L'attesa «Fase 2» dei bonus ai funzionari regionali per ora è congelata. Dopo il criticatissimo premio concesso senza distinzioni dalla giunta - circa 15 mila euro lordi, il 10 per cento della retribuzione - a tutti e quindici i dirigenti al top della gerarchia regionale, ieri sarebbe dovuto toccare ai dirigenti di seconda fascia (altri 55 dipendenti) e di terza fascia (molti di più). Ma le relative delibere, destinate a determinare le percentuali per l'anno 2008 della «retribuzione di risultato», sono state ritirate e rinviate a data da destinarsi per decisione dell'assessore competente per materia, Flavio Silvestrin (Udc), che tra l'altro era lontano da pa-

lazzo Balbi per impegni in quel di Roma e non avrebbe potuto partecipare alla seduta di giunta: «Voglio esserci di persona - spiega lo stesso Silvestrin - e soprattutto, prima di illustrarle ai colleghi, voglio verificare per bene il contenuto delle delibere». Le quali, come sempre del resto, sono scritte dai funzionari medesimi e, pertanto, necessitano del vaglio politico. In ogni caso, il meccanismo di retribuzione dei quasi tremila dipendenti regionali è destinato a profonde modifiche nell'immediato futuro. Giusto la scorsa settimana, lo stesso assessore al Personale ha raggiunto un'intesa di massima con i sindacati di settore per estendere a tutti i

dipendenti - non soltanto quelli con funzioni direttive - il «premio di risultato» legato al raggiungimento di obiettivi verificati. «Oggi, per la gran parte dei lavoratori regionali - spiega Silvestrin - questa è una voce minima, sì e no 50 euro al mese. Invece noi, d'accordo con i sindacati, vogliamo ampliare la quota di stipendio legata ai risultati. Questo anche - sottolinea l'assessore - per differenziare il 'premio': non più tutto a tutti». Congelamento per congelamento, la maggioranza di centrodestra che governa la Regione ha deciso di mettere in frigorifero anche lo spinosissimo riparto dei fondi tra le Usl del Veneto. I soldi ci sono ma, onde evi-

tare la ripetizione dell'estenuante braccio di ferro sulla spartizione tra la giunta e la commissione Sanità del consiglio regionale, si è deciso di adottare un criterio cautelativo: meglio non procedere sotto campagna elettorale, riparliamone a giugno. La Lega, c'è da dire, ha mandato giù la decisione a fatica, visto che il suo assessore alla Sanità, Sandro Sandri, ha il riparto pronto da prima di Pasqua. Ma gli alleati, in testa il capogruppo di An Piergiorgio Cortelazzo, si sono dimostrati irremovibili: ora non s'ha da fare.

A.Z.

FINANZA CREATIVA - I Comuni nei guai

Arcipelago derivati

L'isola del tesoro è solo un miraggio

L'allarme dei sindaci: "I contratti vanno rinegoziati"

L'Anci (l'associazione dei Comuni) s'è presentata in febbraio alla commissione finanze del Senato - che indaga sui derivati - chiedendo soccorso: «Bisogna consentire ai Comuni di rinegoziare i contratti in essere e di istituire un organo di conciliazione» per le eventuali questioni di difficile soluzione. Non basta la toppa messa con l'ultima Finanziaria dal ministro Tremonti, che ha vietato i derivati agli enti locali per il futuro: il problema, infatti, sono i contratti già firmati. **L'inchiesta fiorentina.** D'altro canto il presidente dell'Anci è Leonardo Domenici, sindaco di Firenze. Dunque sa bene che Milano non è la prima procura che si occupa di questa vicenda. Nei mesi scorsi la Guardia di finanza s'è presentata, su mandato dei magistrati di Firenze, alla regione Toscana e in undici comuni del Fiorentino, poi alle porte delle banche creditrici. Gli agenti hanno acquisito documenti su derivati per 1,7 miliardi. Si tratta di controllare, come a Milano, se le condizioni abbiano «causato gravi danni economici agli enti che li hanno sottoscritti», tra commissioni occulte e tassi esageratamente alti. Altre indagini potrebbero aprirsi in diverse Procure italiane, da Bari a Roma, da Genova a Palermo, Lecce e Napoli: tutte hanno ricevuto esposti dall'associazione dei consumatori Adusbef sul caso derivati. E i danni, si direbbe, ci sono stati eccome. **La Corte dei Conti.** Ancora prima il problema è stato sviscerato dalla Corte dei Conti, che ha denunciato «un uso sconsiderato» di questo tipo di strumenti finanziari da parte degli enti locali, invocando prudenza. Dai documenti dei magistrati contabili risulta che il Comune di Roma (sindaco Veltroni) ha «ristrutturato» un debito da 420 milioni: avrà più tempo per pagare - fino al 2048 - ma il conto è levitato a 620 milioni. Ariano Irpino, comune della provincia di Avellino, è in perdita di oltre un milione. Una cifra analoga pesa sui conti della città di Napoli. E via così: gli enti locali che hanno derivati in bilancio sono 526. **Pagare meno per pagare di più.** Tutti caduti

nel miraggio di pagare meno. Con i derivati, infatti, gli interessi sulle rate sono legati all'Euribor. Ma il costo di chiusura contratto è legato al mark to market e ai tassi a lunga scadenza. Oggi il primo è in discesa (di quasi tre punti rispetto a un anno fa), dunque alla prima scadenza gli Enti locali faranno un affare. Ma il tasso Irs (quello a lungo periodo) è cresciuto. Per farsi un'idea più precisa: l'aumento di un punto base dei tassi di riferimento a breve, su un prestito a 20 anni si traduce in un aggravio che oscilla tra il 14 e il 15%. Una legnata. D'altro canto si tratta di strumenti complicati: la fluttuazione di un derivato può dipendere dall'andamento di un tasso, dal prezzo di un titolo o dalla quotazione di un altro derivato. E nel caso di prodotti composti può dipendere da tutte queste variabili: così, scavando nei titoli inscatolati l'uno dentro l'altro, le Fiamme gialle avrebbero addirittura scoperto nei portafogli degli enti locali degli swap che scommettono sul downgrading - o addirittura sulla

bancarotta - della Repubblica italiana. Se fallisce lo Stato, il Comune ci guadagna: ed è un esempio di quanto possa essere creativa la finanza creativa. **Gli operatori qualificati.** A ben vedere poi, i derivati - secondo il Testo unico di Finanza - dovrebbero esser trattati solo da operatori qualificati, ovvero da banche e finanziarie. In caso contrario, i rischi devono essere sottoscritti esplicitamente. Così non è stato, almeno non sempre: insomma gli enti locali non dovrebbero neppure trovarsi questo tipo di contratto in bilancio. Appurato che i derivati nei bilanci ci sono eccome - per 40 miliardi e rotti - le banche sostengono che un ente pubblico può considerarsi a tutti gli effetti qualificato. I comuni che si preparano a fare causa sostengono di no: sono già cinque - L'Aquila in testa - quelli che si preparano a portare in Tribunale le banche che gli hanno venduto derivati. Se non arrivano i magistrati nei Comuni, i Comuni andranno dai magistrati.

Il federalismo elettorale

Perché la Lega oggi otterrà una riforma fatta per non essere applicata

Stasera il Senato approva in via definitiva la devoluzione fiscale con un'astensione carica di buoni propositi federalisti da parte del Pd. Dunque intorno al provvedimento bandiera della Lega, come sostiene a ragione il ministro Roberto Calderoli, si è formata un'ampia maggioranza parlamentare. Il partito di Umberto Bossi già esulta pronto a spendere questa riforma nella campagna elettorale per le amministrative ed europee di giugno, tutto previsto: era nei patti con il Pdl Eppure, persino in Parlamento e persino tra i banchi della maggioranza berlusconiana c'è chi borbotta e avanza dubbi accinciandosi a questo ultimo passaggio parlamentare spinto soltanto dalla sicurezza che alla fine la riforma venga rinviata sine die. L'adagio più comune è: "Questo federalismo è stato

scritto per non essere mai applicato". Difatti quella che sarà approvata stasera, secondo molti, è soltanto una vaporosa legge delega che impegna il governo a scrivere un'altrettanto caliginosa riforma di devoluzione fiscale dai contorni ancora indefiniti. Nessuno, nemmeno Giulio Tremonti al quale pur era stato chiesto, è riuscito (o ha voluto) quantificare la spesa che l'entrata in vigore del prov-

vedimento provocherebbe. Ma poiché in effetti il federalismo per adesso non si fa e il Parlamento si accinge a varare soltanto una cornice, i partiti per ragioni diverse si sono convinti a fare buon viso a cattivo gioco. Il Pdl vota sì perché così sta scritto nel patto di coalizione, mentre il Pd si astiene perché al Nord il federalismo tira e benché caduco non è un vessillo elettorale da lasciare al solo Bossi.

LA SFIDA DI BRUNETTA

Statali arriva la prima pagella

«Promossi con la media del 7»

All'anagrafe i dipendenti superano la prova degli «emoticons». Dopo un mese di test, i cittadini esprimono il loro gradimento

Macché fannulloni o maleducati. I dipendenti dell'anagrafe di via Larga smontano una delle leggende più diffuse quando si parla di uffici pubblici. Al ministro all'Innovazione Renato Brunetta, che li ha «sfidati» con l'iniziativa «Mettiamoci la faccia», dopo un mese di test presentano una pagella che li promuove con la media del sette e mezzo. Milano, primo Comune in Italia, ha sperimentato il sistema per misurare il livello di gradimento dei cittadini attraverso gli «emoticons», il linguaggio a simboli che si usa per i messaggi del cellulare. La faccina imbronciata boccia l'operatore, quella sorridente ne promuove l'operato, neutra lascia il giudizio in sospeso. Lo scorso 23 marzo Palazzo Marino ha piazzato quindi tre totem all'anagrafe per misurare in modo semplice e immediato tre servizi: funebri (al primo piano), carta d'identità elettronica e protocollo (al pia-

no terra). Morale: su 1.258 utenti che hanno detto la loro tra il 23 marzo e il 26 aprile, in 936 hanno espresso un giudizio buono (il 74,4%), in 93 medio (7,39%), insufficiente in 174 (ossia il 13,83%) mentre in 55 hanno cliccato sulla faccina gialla, «neutra». Nel dettaglio, sui 425 che si sono espressi sul servizio di carta d'identità elettronica, solo 40 hanno dato un voto insufficiente, medio o buono invece per 374. Per le pratiche dell'ufficio protocollo invece insoddisfatti 109 su 609, al servizio funebre 25 su 224 utenti. In caso di risposta negativa, la critica nella maggior parte dei casi va al tempo di attesa troppo lungo, in seconda posizione la professionalità dell'impiegato o l'assenza di risposta. In venti si sono lamentati per la risposta negativa, ma precisano dall'assessorato ai Servizi civici che «in questo caso può essere il malumore per non aver ottenuto un servizio, a

cui però non si aveva diritto». Scatta il «timeout», e non viene quindi registrato il reclamo nel dettaglio, quando dopo la faccina rossa l'utente non specifica anche perché ha espresso un parere negativo. L'assessore ai Servizi civici Stefano Pillitteri ammette che «un mese di test è ancora troppo limitato per fare un bilancio, ma è sufficiente per dare un'indicazione confortante sui nostri servizi. La percentuale di soddisfazione è piuttosto alta, ci conferma che i nostri servizi sono di buon livello e non ne ho mai dubitato. Ma preferisco concentrarmi su quel 25 per cento su cui c'è ancora da lavorare». Per ora inoltre si stanno monitorando tre servizi limitati, mentre l'esito dell'iniziativa, sottolinea, sarà più significativo «quando installeremo i totem anche nel salone centrale dell'anagrafe, e lo faremo entro il mese di maggio. Almeno un paio di totem, anche se stiamo valutando anche un

sistema di votazione più ampio, via sms. Così avremo un quadro più complesso». Anche prima dell'«era» degli emoticon, Palazzo Marino misurava (e continua a farlo) la customer satisfaction con questionari dettagliati agli utenti, e assicurano che il gradimento era già elevato, non giocherebbe quindi nel giudizio dello scorso mese lo spauracchio dei nuovi totem e il fatto che un report dei risultati, settimana dopo settimana, venga inviato al ministero che monitora la situazione. Dalla scorsa settimana (e per un mese) il Comune sta testando anche il gradimento dei milanesi sul nuovo look dell'anagrafe di Baggio, appena rinnovato con area bimbi, nuova segnaletica e sui toni del giallo. Ogni delegazione verrà in futuro connotata da un colore ad hoc.

Chiara Campo

La Quaresima Ict del ministro Tremonti

Giulio Tremonti è l'unico ministro dell'Economia del G7 a godere di un vantaggio competitivo nella gestione degli investimenti tecnologici. Controlla e ha a disposizione non una, ma ben due società strumentali: la Sogei e la Consip. I suoi colleghi ministri comprano tutto sul mercato e hanno qualche centinaio di dipendenti; Tremonti fa molto in casa e vanta oltre 2000 tecnici a libro paga. Un esercito di ingegneri da far invidia alla Nasa. E se la crisi economica è tutt'altro che archiviata, come ha ricordato lo stesso Tremonti all'ultimo G7, allora la maggiore spesa pubblica dovrebbe essere

accompagnata da una migliore qualità della spesa stessa. Tremonti, da questa prospettiva, ha in mano un'opzione strategica straordinaria. Il suo dicastero spende ogni anno circa 500 milioni di euro in tecnologie dell'informazione ma lo fa con lo sguardo rivolto al passato. Nel 2001 fu lo stesso ministro a volere la nazionalizzazione della Sogei, la spa che si occupa dell'anagrafe tributaria; da allora tutto è rimasto fermo. D budget di spesa è ancora ripartito tra la Sogei, la Consip e taluni dipartimenti come accadeva un decennio fa. Le architetture tecnologiche non sono integrate e le sinergie ministeriali non

sfruttate. L'anagrafe tributaria, per esempio, è ancora impostata per singolo tributo e non sul contribuente. Database, progettato negli anni Settanta con la grande riforma fiscale, obbliga così a costose ricerche verticali mentre avrebbe senso un sistema incentrato sul cittadino o sulla singola impresa. La contabilità di Stato è un altro sistema proprietario di inizio anni Ottanta, pensato e realizzato quando la rivoluzione del software gestionale aziendale, gli Erp, era agli albori. In Francia o negli Usa la contabilità di Stato è diventata contabilità industriale e tutto gira su sistemi di ultima generazione che governano in tempo

quasi reale il bilancio pubblico. Se Tremonti decidesse di farlo in Italia potrebbe risparmiare fino alla metà di quanto speso oggi annualmente. Insomma, il ministro ha di fronte un trade-off strategico che la crisi dovrebbe aiutare a risolvere: o spende la stessa cifra per avere molto di più in termini di servizi annui oppure risparmia molto nella spesa Ict per fare le stesse cose. L'unica cosa che non può più fare è rinviare la decisione, perché il ministero dell'Economia è il primo soggetto che in tempi di crisi deve sapersi dare visioni strategiche innovative ed efficienti da primo della classe.

Gli esperti confermano: ad Acerra tutto è fermo «monnezza sotto il tappeto»

L'inceneritore non è ancora in funzione. I rifiuti della Campania sono in alcuni siti militari e le discariche sono piene. Ora si pensa a uno sversatoio di oltre 2 milioni di tonnellate nel cuore del Parco nazionale del Vesuvio.

«**L'**impianto è fermo. È solo propaganda: hanno nascosto la monnezza sotto il tappeto». Tommaso Sodano, già senatore e presidente della Commissione Ambiente è quasi alla disperazione per la nebbia mediatica che avvolge quella che chiama «la vera storia della fine dell'emergenza rifiuti a Napoli». L'impianto è quello di Acerra, il gigantesco termovalorizzatore al centro di proteste e scandali. «E' ancora fermo - dice Sodano - la verità è che stanno facendo solo delle prove tecniche». «L'impianto è spento - gli fa eco Carlo Migliaccio, presidente della Commissione ambiente del Comune di Napoli - ci vogliono far credere che entrerà in funzione la terza linea ma dai dati in nostro possesso non ci risulta». Sodano invita tutti a vedere il sito della Protezione civile. Ci sono le

web-cam che inquadrano le fasi salienti della lavorazione nell'inceneritore. «Non si vedono camion che entrano, né forni in funzione». L'inceneritore deve bruciare monnezza e produrre energia elettrica a basso costo. Ma se si legge il protocollo d'intesa tra il gestore nazionale dell'energia elettrica e la società che gestisce l'impianto, si capisce che la produzione di energia avverrà solo a fine anno. E poi ci sono i fumi. Berlusconi e Bertolaso hanno sempre assicurato che non ci sono pericoli. Quando sarà in funzione l'inceneritore produrrà 11 milioni e mezzo di metri cubi di fumi. Ma nell'aria di Acerra (50mila abitanti), secondo analisi fornite da Wwf Campania, ogni giorno ci sarà un quantitativo di diossina tollerabile da una popolazione di 4 milioni di abitanti. C'è poi il problema delle ceneri prodotte dall'incenerimento dei rifiuti

(7mila tonnellate al giorno) e ecoballe (5 milioni). «Seicento tonnellate di ceneri al giorno - dice Sodano - moltiplicale per 360 giorni l'anno, e moltiplica poi per i quattro inceneritori previsti e ottieni un risultato catastrofico. Perché queste ceneri dovranno essere stoccate in discariche». Emergenza conclusa? Affatto. La differenziata è ancora una chimera, gli inceneritori da costruire o ancora inattivi, gli impianti di compostaggio (trasformazione dei rifiuti in fertilizzanti) bloccati. La soluzione? Le discariche. «I rifiuti - dice Migliaccio - sono stati tolti dalle strade e messi nell'area militare di Persano e a Giugliano è stata di nuovo riaperta Taverna Del Re». Ma anche le discariche sono ormai al limite. Quella di Ferrandelle, a Santa Maria La Fossa, (capienza 450 mila tonnellate sulle 350mila previste) è satura, è attivata

solo una piazzola di servizio. Serre è esausta, Sant'Arcangelo quasi completa. L'obiettivo è aprire una maxi-discarica nel Parco Nazionale del Vesuvio, a Terzigno. Capienza 2 milioni di tonnellate di monnezza in un'area di 13 comuni dove vivono 352mila persone. «La verità - è l'amaro commento di Sodano - è che quando il processo sarà concluso l'intera Campania sarà ridotta a una realtà fatta di discariche e di inceneritori». Ma il governo aveva promesso anche i soldi per le bonifiche dei siti inquinati. «Una ecoballa pure questa - commenta Migliaccio - ci sono 40 comuni interessati e non hanno visto un euro. Il ministero dell'Economia ha dichiarato che i fondi sono stati dirottati per la crisi economica e per il terremoto».

Enrico Fierro

LA DELIBERA**Sette milioni ai Comuni per mezzi e attrezzature**

Dalla Provincia i contributi alle amministrazioni L'assessore: garantiti gli incentivi per la raccolta

In tutto sette milioni di euro. Fondi distribuiti ai Comuni dalla Provincia «per investimenti finalizzati allo sviluppo e l'incremento della raccolta differenziata. La cifra maggiore a Pozzuoli (431mila euro), seguito da Casoria (416mila euro). Finanziamenti con i quali i 67 Comuni beneficiati dovranno provvedere all'acquisto di automezzi e attrezzature da utilizzare per il piano differenziata. Dopo lo stanziamento dello scorso mese di marzo e che riguardava le oltre trenta isole ecologiche nei Comuni della provincia, l'assessorato all'Ambiente di piazza Matteotti ieri ha attribuito i fondi ai Comuni per l'acquisto di automezzi e attrezzature, attraverso bando pubblico «così da garantire trasparenza e obiettività», dice una nota dell'assessorato che sottolinea come «nella politica incentivante la raccolta differenziata l'assessorato all'ambiente ha investito in questi 5 anni più di 20 milioni di euro del bilancio provinciale». Risultati in chiaroscuro, almeno finora. ma anche molte punte di eccellenza. Il 2008 si è chiuso con 44 Comuni al di sopra del 25% di cui 13 con una percentuale superiore al 50%. «Dopo il finanziamento dello scorso mese di più di trenta isole ecologiche nei Comuni della Provincia - ha spiegato l'assessore Giuliana Di Fiore - ancora una volta l'assessorato è in prima linea per la promozione e l'incremento della raccolta differenziata. Lo fa attribuendo finanziamenti ai Comuni per l'acquisto di automezzi e attrezzature, attraverso bando pubblico.

Coscienti che ancora molto c'è da fare, è importante che ciascuno continui ad adoperarsi al meglio secondo le proprie competenze, iniziando dal dotare questa Regione di una ormai improcrastinabile rete di impianti di trattamento dell'umido, senza la quale si rischia di vanificare o di far costare cifre esorbitanti qualunque attività di gestione del ciclo dei rifiuti indirizzata al recupero dei materiali». Ecco alcuni dei dati sulla differenziata nei comuni della differenziata. Portici con 55.853 abitanti è al 43,14% (dal 01/01/09 al 07/04/09). Castellammare di Stabia con 65.422 abitanti è arrivata al 24,88% (dal 01/01/09 al 21/03/09). Casoria con 82.241 abitanti si attesta al 24,13% (dal 01/01/09 al 30/03/09). Erco-

lano con 55.663 abitanti è al 22,59% (dal 01/01/09 al 05/04/09), Torre del Greco con 88.894 abitanti è al 17,19%. Tutti i 551 comuni della Campania hanno approvato il piano di raccolta differenziata, che li impegna a raggiungere il 50% di differenziata entro il 2011. È stato con riferimento a questi dati che il premier Berlusconi nell'ultimo vertice a Napoli, lunedì scorso, ha chiesto maggiore impegno alle amministrazioni comunali per arrivare alla scadenza di fine anno rispettando i parametri previsti dal decreto sui rifiuti di un anno fa. In caso contrario potrebbero scattare sanzioni nei confronti dei Comuni inadempienti.

IL CASO

Altra tassa napoletana: firme autenticate solo dal notaio

Si chiama «semplificazione amministrativa», consiste nelle norme che, attraverso la legge Bassanini prima e le leggi Bersani poi, sono state introdotte per rendere più facile il rapporto tra cittadini e istituzioni. In virtù della semplificazione amministrativa i cittadini possono chiedere un'autentica della propria firma direttamente negli uffici comunali. O, meglio, in quasi tutti gli uffici comunali. A Napoli non si può. «In questi giorni - spiega Alberto Boccalatte assessore della prima Municipalità - ho ricevuto forti proteste da molti cittadini

che lamentavano che negli uffici comunali non fosse possibile autenticare delle firme su atti privati contrariamente a quanto, solitamente, avviene negli altri Comuni, anche quelli dello stesso hinterland. Ho interpellato i responsabili degli uffici e mi sono sentito dire che era tutto vero in quanto, per precisa disposizione dell'Amministrazione comunale, queste autentiche dovevano essere richieste solo ai notai con costi aggiuntivi per i cittadini inevitabilmente notevolmente maggiori». L'autentica serve, ad esempio, per istanze e dichiarazioni sostitutive dell'atto di

notorietà da produrre a privati; per deleghe a riscuotere pensioni, contributi o, genericamente, benefici economici; agli atti di passaggio di proprietà di beni mobili (come le auto) o su atti relativi a passaggi di proprietà. I costi? Ventisei centesimi per diritti di segreteria se l'uso della firma autenticata non prevede la marca da bollo; cinquanta due centesimi se, invece, occorre una marca da bollo 14,62 euro. Costi da affrontare in Comune, dal notaio, come è facile intuire, si paga decisamente molto di più. Scelta singolare quindi quella del Comune di Napo-

li, scelta che mette in difficoltà gli stessi funzionari che, in alcuni casi, messi alle strette hanno consigliato di richiedere l'autentica a Comuni limitrofi: «Andate a Pozzuoli, lì è possibile farlo». A Napoli no, per un atto da ventisei centesimi bisogna chiedere a un notaio. E spenderne circa milleduecento. Ho preparato un'interrogazione - conclude Boccalatte - per richiedere i motivi di questa decisione, un ennesimo "balzello" targato Iervolino».

Salvo Sapia

LE CONFISCHE**Beni di camorra ai comuni si accelera**

Si è tenuta ieri in Prefettura una riunione per accelerare le procedure volte al trasferimento ai comuni interessati, da parte dell'Agenzia del Demanio, dei beni confiscati alla mafia; nonché per individuare le strategie e le possibilità offerte dal quadro normativo statale e regionale per un loro immediato utilizzo a fini sociali. Sono due i beni confiscati di cui vanno definite le sorti: un appezzamento di terreno di circa un ettaro, con un fabbricato rurale, già intestato alla "Re.Ca.Calcestruzzi srl", ubicato nel territorio di Dugenta; e un complesso immobiliare composto da un'area di oltre 25mila metri quadrati con sovrastanti fabbricati, già intestato alla "Santotammaro srl", la cui maggiore porzione ricade nella zona periferica del Comune di Melizzano, e in piccola parte in territorio di Solopaca. All'incontro hanno partecipato i sindaci di Dugenta, Melizzano e Solopaca, nonché il dirigente del Settore Rapporti con gli enti locali della Regione Campania, dottor Tedesco, e il dirigente dell'Agenzia del Demanio Campania, settore Beni Confiscati, dottor Bigliardo. Piena la disponibilità dei sindaci ad acquisire gli immobili, privi di ogni gravame; il prefetto ha quindi chiesto all'Agenzia del Demanio l'immediata assegnazione provvisoria dei beni. A Dugenta, sul terreno confiscato, sorgerà un parco urbano con annesso villaggio sportivo, mentre a Melizzano e Solopaca sarà realizzata una stazione di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti ingombranti, al servizio di entrambi i comuni.

REGGIO CALABRIA - Tra Comune e Agenzia delle Entrate

Protocollo d'intesa contro gli evasori

Reggio C. - È stato siglato tra il Comune e l'Agenzia delle Entrate un protocollo d'intesa mirato a potenziare l'azione di contrasto all'evasione fiscale. I settori nei quali il Comune partecipa all'attività di accertamento fiscale riguardano il commercio e le professioni, l'urbanistica e il territorio, le proprietà edilizie e il patrimonio immobiliare, le residenze fittizie all'estero e la disponibilità di beni e servizi di rilevante valore indicativi di capacità contributiva. Le priorità, limitate al corrente anno, riguarderanno segnalazioni riferite alle situazioni sintomatiche di fenomeni evasivi, con particolare riguardo all'economia sommersa e all'utilizzo del patrimonio immobiliare in evasione delle relative imposte. Altre segnalazioni, riferite agli anni di imposta 2005, 2006 e 2007, saranno orientate ad effettuare accertamenti Ici per immobili che, contrariamente a quanto dichiarato, risultino affittati, a rilevazioni di affitti in nero e segnalazioni di plusvalenze da cessioni di aree edificabili e fabbricati. L'Agenzia delle Entrate, per l'intera durata dell'intesa che terminerà il 31 dicembre del corrente anno, si è impegnata a fornire al Comune attività di assistenza, consulenza e formazione.